

# NOBODADDY

Siamo figli dell'epoca,  
l'epoca è politica.

Tutte le tue, nostre, vostre  
faccende diurne, notturne  
sono faccende politiche.

Che ti piaccia o no,  
i tuoi geni hanno un passato politico,  
la tua pelle una sfumatura politica,  
i tuoi occhi un aspetto politico.

Ciò di cui parli ha una risonanza,  
ciò di cui taci ha una valenza  
in un modo o nell'altro politica.

Perfino per campi, per boschi  
fai passi politici  
su uno sfondo politico.

Anche le poesie apolitiche sono politiche,  
e in alto brilla la luna,  
cosa non più lunare.  
Essere o non essere, questo è il problema.  
Quale problema, rispondi sul tema.  
Problema politico.

Non devi neppure essere una creatura umana  
per acquistare un significato politico.  
Basta che tu sia petrolio,  
mangime arricchito o materiale riciclabile.  
O anche il tavolo delle trattative, sulla cui forma  
si è disputato per mesi:  
se negoziare sulla vita e la morte  
intorno a uno rotondo o quadrato.

Intanto le gente moriva,  
gli animali crepavano,  
le case bruciavano  
e i campi inselvatichivano  
come in epoche remote  
e meno politiche.

*Wisława Szymborska, Figli dell'epoca,  
in Vista con granello di sabbia, Adelphi, Milano 2006.*

## novembre/dicembre

da martedì 7 novembre a domenica 3 dicembre Teatro Rasi (prima assoluta)  
martedì, mercoledì, venerdì e sabato ore 21, domenica ore 16, lunedì e giovedì riposo

**Teatro delle Albe**  
**Scherzo, satira, ironia e significato profondo**

da martedì 14 novembre a domenica 3 dicembre Teatro Rasi (prima assoluta-posti limitati)  
martedì, mercoledì, venerdì e sabato ore 17, domenica ore 21, lunedì e giovedì riposo

**Teatro delle Albe**  
**Sterminio**

## dicembre

lunedì 4 dicembre ore 21 Teatro Rasi

**Lady Godiva Teatro**  
**44-il coraggio della scelta**

venerdì 15 e sabato 16 dicembre ore 21 Teatro Rasi (prima assoluta)

**Teatrino clandestino**  
**Ossigeno**

domenica 17 dicembre ore 21 luogo da definire

**Fanny & Alexander**  
**Strepito (per clacson e macchine del suono su arie mozartiane)**

venerdì 22 dicembre ore 21 Teatro Rasi

**Maria Martinelli-Jacopo Zanchini**  
**Carne da macello (film documentario-ingresso libero)**

+ ore 22

**Dustin O'Halloran**  
**Piano Solos (concerto a cura di Bronson Produzioni)**

## gennaio

venerdì 12 gennaio ore 21 Teatro Rasi

**Cristian Ceresoli-Antonio Pizzicato**  
**Voce Sola**

sabato 20 gennaio ore 21 luogo da definire (posti limitati)

**Reggimento Carri-Roberto Corradino**  
**Perché ora affondo nel mio petto.**  
**Un bluff teatrale sull'amore. (L'amore è un bluff teatrale)**

venerdì 26 gennaio ore 21 Teatro Rasi

**AA.VV.**  
**The Corporation I parte (film documentario-ingresso libero)**

+ ore 22

**Concerto a cura di Bronson Produzioni (in via di definizione)**

## febbraio

da giovedì 1 a sabato 3 febbraio ore 21 luogo da definire (posti limitati)

**Fanny & Alexander**  
**Heliogabalus**

venerdì 9 febbraio ore 21 Teatro Rasi

**AA.VV.**  
**The Corporation II parte (film documentario-ingresso libero)**

+ ore 22

**Concerto a cura di Bronson Produzioni (in via di definizione)**

sabato 17 febbraio ore 21 Teatro Rasi

**Fortebraccio Teatro**  
**Ubu incatenato**

## marzo

venerdì 16 marzo ore 21 Teatro Rasi

**Compagnia Cambi-Civica-Rondelli**  
**Farsa**

+ ore 22.30

**Gipi**  
**Corti (ingresso libero)**

sabato 24 marzo ore 21 Teatro Rasi

**Marco Baliani**  
**Kohlhaas**

venerdì 30 marzo ore 21 Teatro Rasi

**Permanent Fatal Error**  
**Deaf Sun/Deaf Blues (videoconcerto)**

sabato 31 marzo ore 21

**Visita guidata a Casa Ghigi-Pagnani (ingresso libero-max 30 persone)**

## aprile

giovedì 5 aprile ore 21 Artificerie Almagià (posti limitati)

**Teatro i**  
**La lente scura**

venerdì 20 aprile ore 21 Teatro Rasi (spettacolo in lingua straniera con sottotitoli in italiano)

**La Carnicería Teatro-Rodrigo García**  
**Borges + Goya**

## NON-SCUOLA 2007

**Ravenna da mercoledì 21 febbraio a sabato 10 marzo**  
**Scampia-Napoli 30 marzo, 1 e 4 aprile**



PREVENDITE BIGLIETTI E CARNET

Biglietteria Teatro Rasi, via di Roma 39 Ravenna, tel. 0544 30227, il giovedì 16-18 e il sabato 10-13 / Santarcangelo dei Teatri, via Andrea Costa 28, Santarcangelo, 0541 626185, i giorni feriali 9.30-13

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Ravenna Teatro, via di Roma 39 Ravenna, tel. 0544 36239 fax 0544 33303, dal lunedì al venerdì 10-13 e 15-19 / www.ravennateatro.com/nobodaddy info@ravennateatro.com nobodaddy@ravennateatro.com skype: nobodaddy.ravenna

Teatro Rasi, via di Roma 39, Ravenna tel. 0544 30227 / Ardis Hall, via Bondi 3 (zona Bassette), Ravenna tel. 0544 687460 e 333 7605760 / Artificerie Almagià, via Magazzini Posteriori (zona Darsena), tel. 333 7605760  
Apertura biglietterie serali n'ora prima dello spettacolo.

## Scherzo, satira, ironia e significato profondo

di Marco Martinelli

riscrittura da *Scherz, Satire, Ironie, und tiefere Bedeutung* di Christian Dietrich Grabbe

da martedì 7 novembre a domenica 3 dicembre Teatro Rasi (prima assoluta)

martedì, mercoledì, venerdì e sabato ore 21, domenica ore 16, lunedì e giovedì riposo

venerdì 10 novembre ore 16 Sala Rossa del Teatro Rasi incontro con la compagnia, coordina Gerardo Guccini

regia Marco Martinelli

con Alessandro Argnani, Luigi Dadina, Riccardo Dadina, Cinzia Dezi, Luca Fagioli, Marco Fariselli, Roberto Magnani, Michela Marangoni, Ermanna Montanari, Massimiliano Rassu, Laura Redaelli, Alessandro Renda spazio Vincent Longuemare, Ermanna Montanari costumi Ermanna Montanari progetto luci Vincent Longuemare direzione tecnica Enrico Isola assistente luci Francesco Catacchio fonica e ricerca musicale Davide Sacco consulenza musicale Franco Masotti tecnica canto Giulia Dal Maso realizzazione spazio squadra tecnica Teatro delle Albe Fabio Ceroni, Camilla Cerretti, Luca Fagioli, Danilo Maniscalco, Giuseppe Maniscalco, Dennis Masotti, Francesca Pambianco, Giorgio Ritucci realizzazione costumi Laura Graziani Alta Moda, A.N.G.E.L.O. realizzazione maschere Luca Colomba, Marcantonio Raimondi Malerba coro absidali Clìo Agrapidis, Letizia Bagnoli, Silvia Bottoni, Federica Caraboni, Giorgia Carnoli, Giorgia Casadei, Ilaria Cavezzali, Cristina Cordelli, Letizia Cottignoli, Martina Faccini, Rosy Ferrara, Eleonora Ferroni, Roberta Finotti, Gaia Gardella, Caterina Gemelli, Camilla Giovannini, Perla Gori, Giuditta Isola, Camilla Lopez, Liuba Mascia, Alice Merenda Somma, Anna Merenda Somma, Sarah Mohamad, Francesca Maiani, Eugena Molla, Janet Ngadiuba, Sara Panzavolta, Sara Puglisi, Sara Ranuzzi, Rebecca Ricci, Maria Chiara Tumiatto, Nausicaa Valentino, Federica Vicari, Irene Zalambani assistenti coro absidali Cinzia Dezi, Michela Marangoni, Laura Redaelli foto Christian Contin promozione Silvia Pagliano produzione Ravenna Teatro ringraziamenti Alex & Chris, Adriana Babini, Raffaello Biagetti, Luigi Ceccarelli, Cosetta Gardini, Legatoria Universo, Chiara Maroncelli, Mercadante Teatro Stabile di Napoli, Stefania Nanni, Franco Nasi, Nuvola Fashion Stock, Barbara Pambianchi, Sara Panzavolta, Post Post, Francesca Proia, Ravenna Festival, Edoardo Sanchi, Space, Roberta Staffa, Cristina Ventrucci

## Sterminio

di Werner Schwab traduzione di Sonia Antinori

da martedì 14 novembre a domenica 3 dicembre Teatro Rasi (prima assoluta-posti limitati)

martedì, mercoledì, venerdì e sabato ore 17.30, domenica ore 21, lunedì e giovedì riposo

regia Marco Martinelli

con Alessandro Argnani, Paola Bigatto, Luigi Dadina, Cinzia Dezi, Michela Marangoni, Ermanna Montanari, Laura Redaelli spazio Enrico Isola, Vincent Longuemare costumi Vincent Longuemare, Ermanna Montanari progetto luci Vincent Longuemare direzione tecnica Enrico Isola assistente luci Francesco Catacchio consulenza musicale Franco Masotti realizzazione costumi Laura Graziani Alta Moda, A.N.G.E.L.O. realizzazione spazio squadra tecnica Teatro delle Albe Fabio Ceroni, Camilla Cerretti, Luca Fagioli, Danilo Maniscalco, Giuseppe Maniscalco, Dennis Masotti, Francesca Pambianco, Giorgio Ritucci movimenti di scena Luca Fagioli, Danilo Maniscalco foto Christian Contin promozione Silvia Pagliano produzione Ravenna Teatro ringraziamenti Maria Luisa Bertozzi, Edda Cottignoli, Viola Giacometti, Italsedie, Leda Minguzzi, Renata Molinari, Barbara Pambianchi, Edoardo Sanchi, Cristina Ventrucci

Due anni di pensieri e lavoro sulla questione del male, che invece di uno spettacolo ne hanno generati due, in maniera non prevista, gemellare. Un dittico, *Scherzo* e *Sterminio*, due titoli assonanti e antitetici, legati dalla stessa matrice.

Abbiamo cominciato, in maniera non metodica, nell'estate 2004, insieme a tutti gli attori delle Albe, interrogando il teatro e la letteratura, la filosofia e le cronache quotidiane. Per mesi ci si appassionava a uno scritto, a un autore, lo si pensava teatralmente, sperimentandone frammenti sulla scena. Poi qualcosa ci faceva sentire che non sarebbe stato "quello" il punto di partenza giusto, si passava ad altro. Si andava da Dostoevskij a Shakespeare, da Grabbe a Schwab, da Paul Ricoeur a Jarry a Hanna Arendt a Majakovskij: cercavamo artisti ai quali si addicesse la definizione, non troppo paradossale, della Morante: "il vero scrittore è colui al quale sta a cuore tutto ciò che esiste, tranne la letteratura".

[...] Nell'agosto 2006 eravamo convinti di arrivare a una forma antologica, un unico spettacolo-fiume che avrebbe dovuto intitolarsi *EX*, titolo enigmatico e nello stesso tempo quasi descrittivo di quello che era stato il vagare di due anni di lavoro, dove ogni intuizione e pensiero da noi scartati erano diventati nel tempo degli ex. Pensavamo di intrecciare, se non tutti, tanti frammenti degli autori che ci avevano attraversato. Invece il lavoro quotidiano, le improvvisazioni degli attori, talvolta libere e anarchiche, talvolta impostate su temi e immagini precise, ci hanno guidato alla forma definitiva e non prevista del dittico, due tavolette congiunte da una cerniera. Si è deciso di chiudere in un bunker *Sterminio*, il testo di Werner Schwab (tradotto da Sonia Antinori e pubblicato da Ubulibri), e di affidare il compito di riscrivere la farsa di Grabbe alla drammaturgia di Marco: mentre la sua regia, per entrambi i lavori, sapeva di avvalersi delle creazioni degli attori messe a punto durante tutto il lavoro.

[...] Prima tavoletta, *Scherzo, satira, ironia e significato profondo*. Di *Scherz, Satire, Ironie und tiefere Bedeutung*, scritto da un Grabbe poco più che ventenne nel 1822, Marco ha tenuto il titolo, e alcuni tratti della storia: la caduta del giovane diavolo sulla terra, che si trova a congelare in una mattina d'agosto e che, portato al castello, intreccia il suo destino a quello di baroni e contadini.

Il nostro *Scherzo* procede su due bande temporali. Nella prima siamo nell'oggi, sul fondale campeggia infatti la data del giorno in cui si svolge lo spettacolo, all'interno del palazzo della LEBEN ("vivere", in tedesco), azienda che vende ragazze-in-valigia. Non c'è confine tra palco e platea, agli spettatori si dà il ruolo di azionisti della LEBEN. Feste per l'aumento del fatturato, lezioni di Storia e altro. Condolcezza, la presidentessa dell'azienda, ama lo stile anni Trenta, per cui le ragazze-in-valigia cantano canzoncine del Trio Lescano e vestono da giovani italiane.

[...] Il giovane portiere del palazzo in cui ha sede la LEBEN sogna tutte le notti di essere un diavoleto il quale a sua volta sogna tutte le notti di cadere sulla terra in piena estate e in pieno Ottocento e di congelare dal freddo (all'inferno faceva più caldo, ovvio!) in mezzo alla pianura padana. A questo diavoleto l'Ottocento, (un secolo in pantofole, dice lui...) fa orrore, ma non c'è niente da fare, il sogno si ripete implacabile ogni notte, un naturalista lo scopre congelato in mezzo ai campi e lo porta al castello del barone, al fine di osservare questo fenomeno inspiegabile.

Il "devil-porter" è il trait d'union di due storie, due tempi, un unico spazio che si sdoppia: la scena è insieme il palazzo della LEBEN agito tra palco e platea, in cui lo spettatore-azionista è immerso, e il castello ottocentesco del barone, un astuccio, uno spazio conchiuso. All'inizio le storie corrono parallele, ma poi l'una inciampa sull'altra, come i binari di un treno destinato a deragliare. [...]

[...] Satana? No, non esiste. Ma fa tanti di quei guai.

[...] Che poi sarebbe meglio non nominarlo, il male. Il male non tollera alcun commento: non gli è necessario esibire mandanti né moventi. Il male è una nuvola sterminata di notte. Nacht und Nebel, dicevano i nazisti.

[...] "È meglio fare il male tranquillamente". Grabbe, *Annibale*.

Seconda tavoletta. *Sterminio*. Il testo di Schwab, che fin dalla prima lettura ci aveva attratto e imbarazzato, una volta arrivati alla forma antologica, non riusciva a starci dentro. Non ci stava come frammento, e non stava neppure sul palco. Il testo feroce e commovente di Schwab ci sfuggiva, richiedendo un altro spazio. Da qui l'idea di chiuderci in una saletta dove lo spettatore avrebbe potuto spiare quelle figure disperate, prossimo a quei prossimi che si sterminano. Una tana-psichica più che un appartamento, un po' come quella di Gregor Samsa nella *Metamorfosi*, visto che i personaggi di *Sterminio* sembrano parlati come scarafaggi kafkiani.

[...] Costruzione per lampi, cinematografica. Le pile che gli attori impugnano nel primo e nel terzo atto costruiscono l'immagine come una sequenza di fotogrammi: i primi piani diventano cinema, e il corpo è lì, a un metro, ne puoi percepire l'odore, la carne. Nel bunker di *Sterminio* lo spettatore è dentro lo spazio, in un qualche modo complice. Se il primo e il terzo atto sono un montaggio di contrasti luce-ombra, spettri generati dal movimento e dalla lotta, il secondo e il quarto sono congelati in una stasi da museo delle cere. E queste scelte diverse sono legate alle temperature di ciò che accade nei vari "appartamenti", dove ogni spazio riflette oniricamente la natura dei suoi abitanti: quello viscerale dei Verme, quello saziato-torrido dei Kovacic piccoli borghesi, quello dove si consuma lo sterminio al veleno della strega-kapò Cazzafuoco, quello (lo stesso precedente, ma trasfigurato) dove si ricompono il quadrato condominiale con peonie e canzoncina di buon compleanno. Tutti sono immersi in un'aura da incubo che scarta da subito ogni naturalismo per concludersi nell'iperrealistica fotografia di un sereno paesaggio montano: finale lieto, acido, obbediente alla definizione che l'autore ha dato di *Sterminio*, una "commedia radicale".

"Guardo per ore intere col cannocchiale come fanno gli uomini ad ammazzarsi." Tolstoj, *Diario*, 1854.

Ora che possiamo guardarle nella loro definizione, le tavolette del dittico, sentiamo che nella diversità sono annodate da una ragnatela di echi interni, tutto quello di cui ci si è nutriti e che non è entrato direttamente nella composizione. Se viste insieme, svelano uno sguardo che si è ramificato.

Tolstoj seguiva lo spettacolo della guerra col cannocchiale, studiava le battaglie, gli sarebbe servito per scrivere *Guerra e pace*. Non era un reality, era la vita in ciò che ha di più orrido. Noi gente di teatro continuiamo a chiamare "spettacoli" le nostre creazioni, lo facciamo per consuetudine, per inerzia, ma il teatro che costruiamo è un'architettura di segni che si affranca dalla "società dello spettacolo" in cui si è immersi. Che chiede un altro alfabeto allo spettatore, che chiede a quello stesso spettatore di sapersi autore, complice della LEBEN anche se non vuole. Che si confronta con un pensiero eretico, che non accetta l'ortodossia dell'Irrealtà dominante.

"Chi sei, nero pilota?" Grabbe, *Annibale*.

Marco Martinelli e Ermanna Montanari da *Chi sei nero pilota? Un dittico sul male*, Ravenna, ottobre 2006.

# Lady Godiva Teatro

## 44-il coraggio della scelta

di Eugenio Sideri

lunedì 4 dicembre ore 21 Teatro Rasi

dopo lo spettacolo Sala Rossa del Teatro Rasi presentazione del libro omonimo di Eugenio Sideri, partecipano Alessandro Emiliani, Danilo Montanari, Alessandro Taddei

regia Eugenio Sideri

con Roberta Spaventa, Francesca Iacoviello, Elisa Eusebi, Luci Valentina Venturi, musiche Alessandro Taddei, produzione Lady Godiva Teatro in collaborazione con Comune di Russi, Comune di Conselice, Comune di Massa Lombarda, Comune di Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, A.N.P.I. Ravenna

Donne che hanno pedalato chilometri e chilometri in sella alle preziose biciclette: staffette coraggiose che hanno permesso i collegamenti tra le brigate partigiane, che hanno divulgato stampa clandestina, che hanno portato armi, informazioni; donne che hanno nascosto partigiani, che hanno sfamato e soccorso feriti, che nella lotta partigiana hanno trovato la forza delle idee, la politica, il valore, la solidarietà e i principi dell'emancipazione.

La nostra storia, il nostro albero, è piantato nel cortile di una scuola, una scuola elementare di campagna. È in una delle aule di questa scuola che le tre interpreti si incontrano, ed è qui che ha inizio il viaggio, anzi, l'arrampicamento, tra i rami dell'albero genealogico. È in quell'aula che si incontrano le ragazze del '44, quelle che non avevano voluto essere "piccole italiane" o "figlie della lupa"; quelle che non ricevevano nulla dalla befana fascista, quelle che un giorno sono mancate all'appello e da quel giorno nessuno più le ha chiamate con i loro nomi, ma con nomi di battaglia.

È la storia di donne che hanno ricevuto medaglie, al valore o alla memoria, di donne a cui oggi sono intitolate strade, vie, piazze, ma anche di donne che sono rimaste in silenzio, che hanno combattuto e si sono poi messe da parte, o anche, che nessuno ha più ricordato.

Candida Bondi, Natalina Vacchi, Ines Bedeschi, Osvalda Baffè hanno avuto il coraggio di scegliere. Donne che hanno combattuto con l'arma della tenacia e del coraggio, senza pistole o fucile ma con la forza delle loro gambe, delle loro intuizioni, della loro astuzia. Donne che sono rimaste mute dinanzi alle torture e alle sevizie nazifasciste, che hanno affrontato con dignità e coraggio il capestro e il plotone d'esecuzione. Il silenzio, il loro silenzio, è stata l'arma più forte dinanzi al nemico.

A quel silenzio è dedicato questo lavoro.

*Eugenio Sideri, dal programma di sala*



# Teatrino Clandestino

## Ossigeno

di Ivan Vyrpaev

traduzione Alena Shumakova . adattamento Pietro Babina

venerdì 15 e sabato 16 dicembre ore 21 Teatro Rasi (prima assoluta)

sabato 16 dicembre, dopo lo spettacolo, incontro con la compagnia

regia e musiche Pietro Babina

con Fiorenza Menni e Marco Cavalcoli, coprodotto Fiorenza Menni, costumi Fiorenza Menni con 051Bologna concept&apparel, scenografie Pietro Babina, produzione Teatrino Clandestino 2006 in collaborazione con Ravenna Teatro e Emilia Romagna Teatro Fondazione e con il sostegno di Comune di Bologna - Settore Cultura, Regione Emilia Romagna e Ministero Beni Culturali, residenza artistica Teatro Comunale di Casalecchio di Reno, direttore tecnico Giovanni Brunetto, aiuto tecnico Marco Grassivaro, sound design Alessandro Saviozzi, Studio Arki, riproduzioni fotografiche Claudia Marini, organizzazione e promozione Giorgia Mis, amministrazione Danila Privitera, documentazione Maura Del Pero, sponsor per neon elettronico Neon Modena, si ringrazia la compagnia Fanny e Alexander

L'intero spettacolo si presenta come un vero e proprio concerto di musica electro con forti riferimenti a sonorità anni Ottanta durante il quale, attraverso i diversi brani, viene raccontata una storia come in un concept-disc: è la storia appunto di Andrea e Andrea (Sacha e Sacha nell'originale russo) due giovani che si innamorano e che attraverso la storia sgangherata e tragica del loro amore ci raccontano anche di come una generazione, quella nata negli anni Settanta, abbia ereditato un mondo ormai consumato, e delle loro vite provinciali anche quando si svolgono in una capitale (Mosca) costornate e accompagnate come sono da guerre ideologiche irrisolvibili e ipocrite. Di qui il non casuale riferimento, come traccia drammaturgica, ai dieci comandamenti, che Vyrpaev utilizza come struttura ironica per mostrare l'ipocrisia dei fondamenti morali della nostra civiltà, la quale sembra essersi data queste dieci leggi unicamente per trasgredirle in tutto. I due attori 'cantanti' propongono in modo sfrenato e crescente i dieci brani di quello che presentano come il loro ultimo album intitolato *Ossigeno* in una frontalità ostinata ed estroversa tutta rivolta al pubblico che è palesemente il loro punto di riferimento, il loro referente privilegiato. [...]

Se da una parte l'aspetto musicale e dinamico della scena chiamano lo spettatore su un piano del-

l'immediatezza – anche per la sua natura più popolare o volgare – l'impianto visivo allude al problema della strutturazione dell'immagine moderna dialogando con la struttura visuale di un'opera di riferimento quale *Il Cristo in casa di Marta e Maria* di Velázquez del quale il Teatrino ribalta gli intenti, portando sul piano del reale ciò che nel quadro si muove evidentemente sul piano dell'illusorio: le due figure in primo piano, tagliate dai limiti della tela nel quadro, nel lavoro del Teatrino debordano la cornice apparendo intere e quindi mimetiche rispetto al reale; mentre le immagini nello sfondo, che nel quadro tendono a creare un'illusione di reale sfondamento, nell'immagine del Teatrino ricadono evidentemente nell'impossibilità della realtà e quindi diventano pure immagini di rappresentazione.

Il Teatrino si sofferma su questo processo, attratto soprattutto dal rapporto che intercorre tra i concetti e le risultanze formali prodotte da queste due immagini e prende l'opera del Velázquez non come componente destrutturata e rivisitata utile alla costituzione di una sua possibilità di immagine, ma come ribaltamento strutturale verso la costituzione di un altro concetto di immagine.

*Pietro Babina, dalle note di regia*

## Strepito

per clacson e macchine del suono su arie mozartiane  
macchine del suono Mirto Baliani drammaturgia Chiara Lagani

domenica 17 dicembre ore 21 luogo da definire (ingresso libero)

luci, video, regia Luigi de Angelis

con Mirto Baliani, Marco Cavalcoli, Luigi de Angelis, Chiara Lagani musiche da *Le nozze di Figaro*, *Il flauto magico*, *Don Giovanni*, *Requiem* ispirato a *La moglie di Gogol* di Tommaso Landolfi costumi Chiara Lagani, Sofia Vannini produzione Fanny & Alexander si ringraziano Silvia Calderoni, Fabio Dalla, Francesca Montanari per Ratmusqué, Antonio Rinaldi



## Heliogabalus

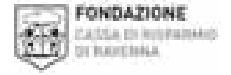
ideazione Luigi de Angelis e Chiara Lagani drammaturgia Chiara Lagani

da giovedì 1 a sabato 3 febbraio ore 21 luogo da definire (posti limitati)

venerdì 2 febbraio, dopo lo spettacolo, presentazione del libro *Ada* di Fanny & Alexander (vedi pagina Notizie)

regia Luigi de Angelis

con Filip Bilsen, Maarten Goffin, Mauro Milone scene e luci Luigi de Angelis e Antonio Rinaldi macchine del suono Mirto Baliani costumi Chiara Lagani e Sofia Vannini allenamento metrico e vocale Marco Cavalcoli fotografia Enrico Fedrigoli atelier scenografico direzione Antonio Rinaldi, partecipanti Elisa Eusebi, Elisa Martinetti, Francesca Mercieri, Roberta Strada, Sofia Vannini, con Paolo Carrioli, Giovanni Cavalcoli, Marco Fellini, Marco Molduzzi sartoria Laura Graziani Alta Moda, con Sofia Vannini consulenza elettrotecnica Andrea Catalano produzione Fanny & Alexander, STUK Kunstencentrum, Het Toneelhuis, Drodesea > Centrale Fies si ringraziano Catherine Boving, Caterina Crepax, Maarten de Pourcq, Koen De Preter, Enrico Fedrigoli, Laura Graziani, Elisabetta Gulli Grigioni, Geert Hellemans, Gerardo Lamattina, An-Marie Lambrechts, Idolina Landolfi, Caterina Marrone, Giancarlo Nanni e il Teatro Vascello di Roma, Paula Noah de Angelis, Venerina Panzavolta, Rodolfo Sacchettini, Luc Van der Stockt, Toon Van Hal, Museo Carlo Zauli di Faenza, Nadia Ranocchi e David Zamagni, Rocco Zuffa un grazie speciale a Roberto Magnani



Le lingue impossibili "parlate" nello spettacolo sono liberamente tratte o ispirate ad alcune lingue impossibili letterarie e/o storiche: la tipostenografia dell'uomo Tommy (*Nuove rivelazioni della psiche umana. L'uomo di Mannheim* di Tommaso Landolfi), il "Solresol" di Jean François Sudre, il linguaggio poetico per balbuzienti della letteratura potenziale (i versi eco della *Poétique curieuse* di Brunet). Il medaglione acustico finale, "Aga magéra difura", è un omaggio alla bellissima, dannata lingua di Y. del *Dialogo dei massimi sistemi*, di Tommaso Landolfi.

### Strepito

Per il progetto *Heliogabalus*, che ha debuttato in Belgio a Leuven e Anversa nel febbraio 2006, avevamo costruito una piccola orchestra di clacson di automobili e camion ad aria compressa che accompagnassero con strepito la rovinosa ascesa del giovane adolescente imperatore venuto dall'oriente... La scelta delle musiche è stata condizionata dallo studio fondamentale del saggio di Kierkegaard sull'erotismo nella musica di Mozart e sui tre stadi o tappe del desiderio che corrispondono ad altrettante figure chiave (il paggio Cherubino, Papageno e Don Giovanni) nelle opere *Le nozze di Figaro*, *Il flauto magico*, *Don Giovanni*.

La prima idea per *Strepito* nasce proprio dalla volontà di restituire tutti i materiali allora raccolti, anche quelli che sono successivamente stati esclusi dallo spettacolo, per ripercorrere l'intera parabola dei tre stadi del desiderio musicale (desiderio sognante, desiderio cercante, desiderio bramante) da cui eravamo partiti nel tentativo di estrarre dall'ombra del suo mito la figura imprevedibile e sfuggente del nostro Vario Eliogabalo.

Le ouverture e le arie principali delle tre opere sono suonate da un'orchestra di clacson di automobili e camion ad aria compressa gestiti da un'interfaccia midi, due compressori e sono intrecciate a rielaborazioni elettroniche delle partiture, che vengono diffuse nello spazio mediante macchine del suono.

A questa prima idea, per assonanza climatica più che per somiglianza tematica si è intrecciato e mescolato presto un altro piano narrativo, ispirato a un famoso racconto di Tommaso Landolfi, *La moglie di Gogol*. In questo racconto la moglie del famoso scrittore russo è una bambola gonfiabile, metamorfico oggetto del desiderio, di un amore impossibile da fissare, da realizzare, perfino da concepire. In *Strepito A*, personaggio non meglio definito, forse garagista, forse meccanico, gonfia e sgonfia bambole di plastica in quella che sembra essere un'officina. In realtà noi diventiamo testimoni di queste sue ossessive procedure solo attraverso alcune immagini video, forse le riprese di una telecamera a circuito chiuso. Un display ci restituisce i testi delle arie mozartiane intrecciati a quelli del racconto di Landolfi. Sulla vetrata della stanza-officina si frangono le luci e si proietta l'ombra immobile di un altro personaggio B, lo "spettatore di questo amore", che in silenzio, come noi, osserva, guardato guarda.

Luigi de Angelis, dalla presentazione

### Heliogabalus

L'idea originaria – riprendendo una modalità di lavoro che avevamo già avuto con *Alice vietato ai > 18 anni* – è stata quella di lavorare sul 'corpo' e sullo 'stare', in particolare riferendosi alla figura di un adolescente che si trovi nel suo luogo sacro per eccellenza: la propria 'stanzetta'. Non ci interessava mettere in scena il mito o i testi che vi ruotano attorno, da Artaud ad Arbasino, piuttosto volevamo riflettere sullo sguardo dell'adolescente e sul problema identitario. Il nostro approccio non vuole mai dare risposte 'adulte' e anche in questo caso più che il mito di Eliogabalo affrontiamo il possibile rapporto che si instaura con una figura tanto complessa.

Ci avviciniamo al 'mito' con lo sguardo di un adolescente, soprattutto in relazione a un problema identitario, che poi investe tutta una serie di altre questioni. Certamente l'identità sessuale è una delle tematiche centrali a cui probabilmente non è possibile dare una risposta definitiva dal momento che non sappiamo nemmeno se si trattasse di un problema di ordine religioso o biografico. Alcuni affermano che il mito di Eliogabalo abbia subito tantissimo gli influssi dello shivaismo indiano, che è simile al dionisismo in Grecia e non a caso Dioniso è il dio che viene dall'est, il dio straniero. Sappiamo che nello shivaismo indiano un elemento fondamentale consiste nella combinazione tra la forza femminile e la forza maschile, rappresentate nell'immagine del *linga*, cioè del fallo eretto sulla cui sommità, o alla base, è inscritto il segno o la forma del sesso femminile.

Per noi è stato prioritario riflettere sulla figura di un adolescente all'interno della propria stanza, cioè all'interno di uno spazio che assume improvvisamente caratteri 'sacri' dal momento che è luogo separato dal mondo, campo di miti e mitomanie. Un luogo nel quale è facile scivolare verso molteplici direzioni dando vita anche ad aberrazione, poiché vi è mescolanza di generi sessuali, storici, cronachistici. [...]

Eliogabalo è un giovane danzatore-sacerdote del culto del Sole in Siria, che a quattordici anni è stato fatto imperatore per volontà delle 'madri'. Dopo un viaggio lungo un anno per arrivare a Roma, portandosi dietro la Pietra del Sole, ha imperato per tre anni cercando di instaurare un culto che risultò inaccettabile. Le chiamo 'madri' perché nella favola di Artaud, ma non solo, c'è molta confusione tra le figure femminili di zia-nonna-mamma. Il culto di Eliogabalo che funzionò come specchio per le allodole nei confronti dei soldati romani in Siria, divenne un veleno pericoloso nella Roma del III d.C.

Luigi de Angelis, da un'intervista a cura di Rodolfo Sacchettini (non pubblicata)



# Maria Martinelli-Jacopo Zanchini

## Carne da macello (film documentario-ingresso libero)

venerdì 22 dicembre ore 21 Teatro Rasi + ore 22 Dustin O'Halloran Piano Solos concerto a cura di Bronson Produzioni

regia Maria Martinelli

soggetto Jacopo Zanchini sceneggiatura Maria Martinelli, Jacopo Zanchini fotografia Fabrizio La Palombara montaggio Roberto Paoletti

Italia 2002, 60'

Oggi gli americani spendono più in fast food che per l'educazione superiore, personal computer, software o automobili. Spendono più per il fast food che per cinema, libri, riviste, quotidiani, videocassette e musica, tutti messi insieme. Ogni giorno circa un adulto americano su quattro fa visita a un fast food. Ma dietro la vetrina colorata, l'apparenza pulita delle catene e il prezzo abbordabile del cibo c'è una realtà molto diversa. [...]

Oggi quattro grandi colossi della macellazione controllano circa l'ottanta per cento del mercato bovino degli Usa. La loro forza e il loro potere sono schiacciati. [...]

Cinquemila persone ogni anno muoiono negli Stati Uniti per malattie legate alla scarsa igiene del cibo, e le lobby industriali impediscono controlli accurati, ad esempio sulla carne macinata. [...]

Abbiamo trovato un muro di silenzi e di omertà nel cercare di parlare con i responsabili di quest'industria nel paese dove è nata: l'America. Grazie ad alcune persone forti e determinate, che ci hanno aiutato, siamo riusciti a sbirciare dietro questo muro. E quello che abbiamo visto non ci è piaciuto.

Jacopo Zanchini, dalla presentazione

In Texas, respiri una costante aria di violenza. La frase emblematica di Eric Schlosser, "welcome to the Texas", sottolineata dalla musica che ho utilizzato, inquietante e sospesa, volutamente 'insistita' su tutto il documentario, suona inevitabilmente come, "benvenuti all'inferno". E infatti di inferno si tratta. Se sia solo l'inferno del mondo del fast-food, sinceramente non posso dirlo. Ma tutto ciò che ruota attorno ad uno dei più grandi business mondiali, fatto di orrore e di soprusi sui più elementari diritti dell'uomo – e, per quanto è legittimo pensare possano averne in una civiltà di carnivori, degli animali – è sostenuto da una sola logica: denaro, potere, razzismo. Allora quello che sembra il normale viaggio di una mucca, verso un destino ormai inevitabile – in quanto ripetuto da secoli, seppur con sconcertanti varianti – diventa, oltre che il viaggio dell'animale stesso, il viaggio di un altro animale, più lucido forse, più cosciente, ma spesso anche più spietato, più violento, più cinico, sicuramente ancora più solo; il viaggio di un animale chiamato uomo, in una terra senza protezioni, senza giustizia e senza libertà.

Maria Martinelli, dalla presentazione

# Cristian Ceresoli-Antonio Pizzicato

## Voce Sola

una invenzione creata e diretta da Cristian Ceresoli (liriche e composizione del dramma), Antonio Pizzicato (voce e orchestrazione dei canti)

venerdì 12 gennaio ore 21 Teatro Rasi

*Voce Sola* è un'opera che si avventura su piste non battute: non è teatro, non è musica, eppure è entrambi. Si tratta di una forma di invenzione (o rottura) la cui innovazione sta proprio nel ritorno alla 'vocazione della poesia', al lirismo delle parole che sono, e si fanno, insieme suono e insieme senso. [...]

Il concerto, della durata di 71 minuti e 7013 parole, si compone di quattro parti, due intermezzi, e un finale incomprensibile. E pur ammettendo che chi propone non ha ancora del tutto chiaro di cosa si tratti... si sceglie di nominarlo nei termini di un'opera lirica: un poema in versi dove la metrica prende forma di settenari, alessandrini, novenari, ottave e terzine dantesche a endecasillabi incatenati – ma pure elementari filastrocche, o lazzi, ballate, e periodi di prosa con sempre un ritmo marcato e suono evidente. Nella 'libertà forzata' dalla metrica, con gli accenti che si spostano, e le consonanti che si troncano, nella pioggia delle lingue e delle rime e dei dialetti (si cantano il greco antico, il latino, il tedesco, l'arabo, il napoletano, il francese, l'italiano, il maccheronico, l'inglese, lo spagnolo e il bergamasco) il suono si sposa col senso che – finalmente – si 'squaderna'.

La parola scritta si trasforma in canto: canzoni, melodie e suoni scaturiti da una voce nuda, naturale, che senza alcuna alterazione digitale si moltiplica – dispiegando le sue sole forze in un continuo di rapsodie e canti riprodotti da un congegno meccanico ad alta fedeltà dove scorre, si increspa e innal-

za la 'parola viva' – pronunciata o cantata, chi lo sa – nella tensione continua di coniugare dal vivo il senso e il suono. [...]

Dalle liriche, e sempre sul filo della poesia, si compone poi il dramma. E anche in questo caso si sceglie di ispirarsi alla musica, e più precisamente alla tecnica musicale del Contrappunto. Come una lunga poesia, o un'allegria canzone, infatti, in questa opera cantata c'è una storia principale, e affianco, intanto, molte altre storie. — Voi potete seguire quella di un re che per catturare un terrorista scatena una guerra; poi un'altra, poi ancora. — Voi potete seguire la storia di Edipo, che da bambino viene abbandonato dal suo papà. O di quei bimbettoni che vengono abbandonati in un cassonetto. — Voi potete ascoltare la vicenda di un ragazzo che per ribellarsi al padre gli stacca a morsi il fallo, la verga, il membro. — Voi potete avvertire lo strazio di Cristo: un giovanotto che sulla croce sperimenta l'abbandono del padre. — Voi potete sentire le mazzate che nostro padre ci dava alla sera, ritornando dall'ufficio. — Insomma potete seguire una storia piuttosto che un'altra... oppure lasciarvi incantare dal complesso. — Buon ascolto.

Cristian Ceresoli, dal programma di sala

# Reggimento Carri-Roberto Corradino

## Perché ora affondo nel mio petto. Un bluff teatrale sull'amore. (L'amore è un bluff teatrale)

drammaturgia, interpretazione, messa in campo, colonna sonora Roberto Corradino

sabato 20 gennaio ore 21 luogo da definire (posti limitati)

con Roberto Corradino suggestioni dalla *Pentesilea* di Heinrich Von Kleist, tramite Carmelo Bene, Omero, Mogol, Gianni Bella, Silvia Plath, Amr Diab, Amelia Rosselli, Rimbaud, Paolo Meneguzzi, Bach, Max de Angelis, Gabriella Ferri, Sezen Aksu, Paganini, Walter Siti, M.me du Deffand, Diaframma

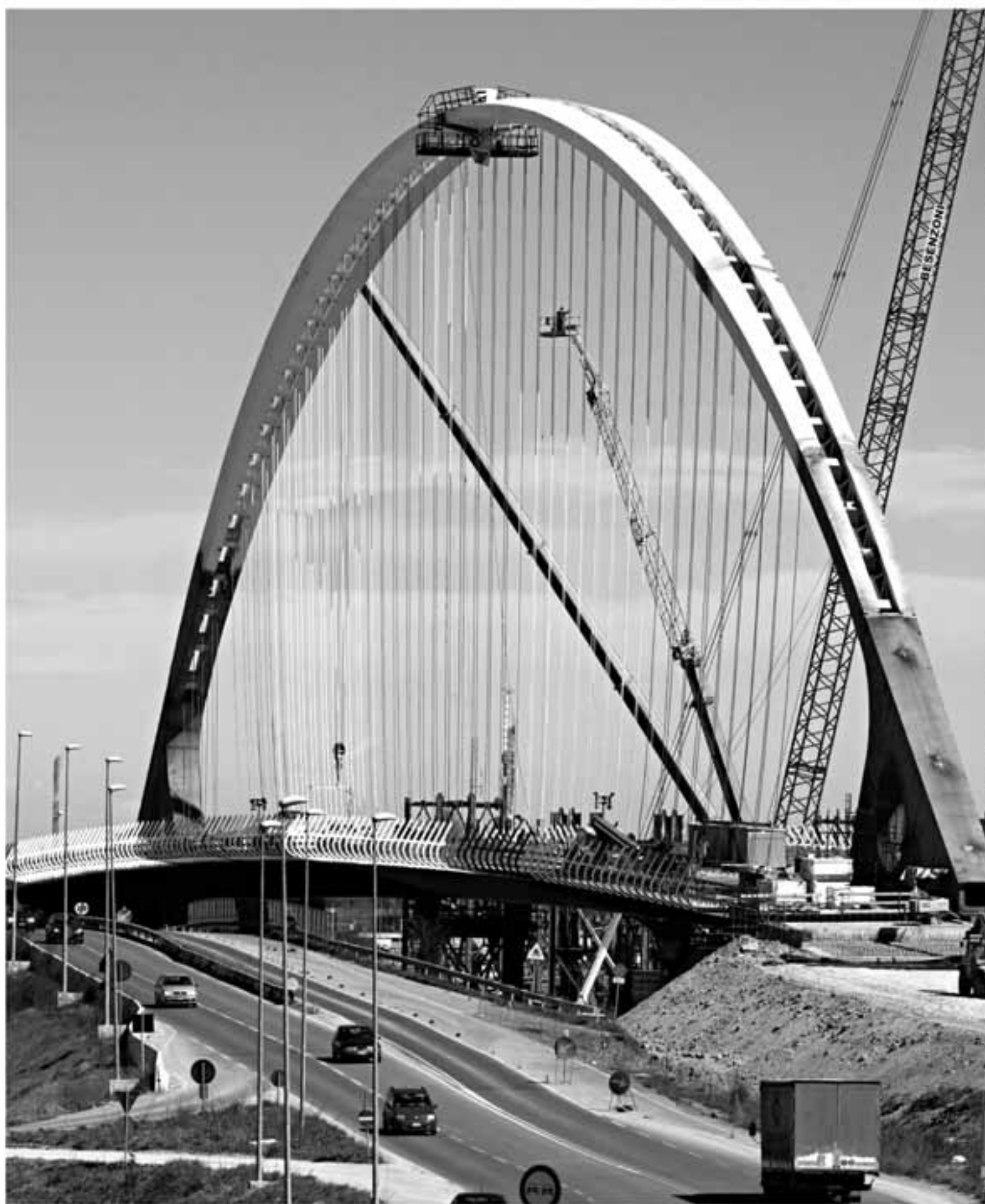
*Pentesilea*

Scritta tra il 1805 e il 1807, questa tragedia racchiude – come scrive Kleist alla cugina Marie nel 1807 – "tutta la sozzura e a un tempo lo splendore della mia anima". Riverbero mitico di questo dissidio interiore è Pentesilea, amazzone e regina guerriera, che avanza da un orizzonte esotico – la Scizia – e che sullo sfondo di un paesaggio primordiale, ribalta l'immagine tramandataci dalla tradizione. Pentesilea non è più per Kleist, l'eroina ferita a morte da Achille che, nel vederla spirare, si innamora di lei ma la *kentaurin*, la guerriera che pur amando l'eroe greco lo sbranerà in un accesso di furore erotico. Nella mia riscrittura per attore solo, la regina guerriera si gioca per frammenti.

*Perché ora affondo nel mio petto (un bluff teatrale sull'amore/ l'amore è un bluff teatrale)* – verso ini-

ziale dell'ultimo monologo della *Pentesilea* di Kleist – riscrive la vicenda dell'amazzone in una palpabile contemporaneità dove un attore in travesti incarna i panni della mitica regina scitica, ridotta a significativa prostituta rumena o indicativamente slava, mentre il paesaggio e la storia e i personaggi scompaiono, ridotti alle variazioni umorali, emotive e della memoria, delle pene d'amore di Pentesilea per Achille. In una sorta di cabaret della mente il racconto procede per strappi e frammenti emotivi e mentali, contrappuntato da una colonna sonora che di fatto è l'unica drammaturgia possibile per l'amore, un eccesso di febbre che finisce con uno sbadiglio.

Roberto Corradino, dal programma di sala



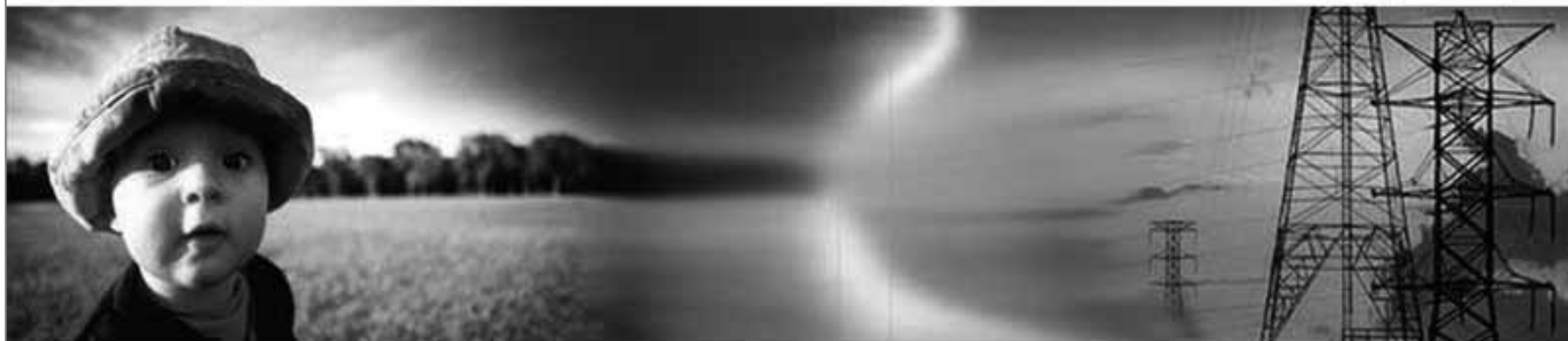
# La natura come progetto

**Costruire imparando dalla natura.**  
Questo è il grande progetto  
da più di cent'anni di Cmc.

Questo è il progetto di uomini che  
lavorano per altri uomini, per realizzare  
un futuro in armonia con l'ambiente.



www.fpf.it info@fpf.it



**DOVE C'È ENERGIA C'È VITA**

**FPF**  
**IMPIANTI PANZAVOLTA s.r.l.**

 **legacoop**  
Ravenna

**Lega Provinciale delle  
Cooperative  
e Mutue di Ravenna**

Ravenna, via Faentina 106 • tel.0544.509511  
• Fax 0544.465747 • legacoop@legacoop.ra.it

**www.legacoop.ra.it**

  
**FEDERCOOP**  
*Nullò Baldini*

**Federcoop Nullò Baldini**

Ravenna, via Faentina 106 • tel.0544.509511  
• Fax 0544.509539 • federcoop@federcoop.ra.it

**www.federcoop.ra.it**

## PROGETTATE TUTTO IL RESTO

Alla casa abbiamo già pensato noi.

È divertente arredare un nido d'amore... se c'è il nido e non manca l'amore.  
Ed è ancora più divertente se alla casa ha già pensato Casacooptre.  
Abitare bene e vivere meglio: con Casacooptre il tuo sogno è realtà.



  
**CASACOOPTRE**  
associa chi cerca casa

**RAVENNA**  
Via L. B. Alberti, 82  
Tel. 0544 407840  
**FAENZA**  
Corso Garibaldi, 28/B  
Tel. 0546 660130  
**LUGO**  
Via Giorgione, 1  
Tel. 0545 35609

info@casacooptre.com

www.casacooptre.com



# HOTEL ROMA



VIA CANDIANO, 26  
48100 RAVENNA (ITALY)  
TEL +39 0544 421515  
FAX +39 0544 421191  
WWW.HOTELROMA.RA.IT

# NAÏF

RISTORANTE PIZZERIA

RAVENNA . DARSENA DI CITTA'  
via Candiano, 34 Ravenna - Telefono 0544 422315

Aperto tutti i giorni, pranzo e cena. Locali climatizzati.  
Aria condizionata.

Servizio ristorante fino alle 2.00. Consegna in Hotel.  
Saletta privata 20/25 persone.

Si parla inglese, francese e tedesco. Bancomat/tutte le carte di credito.  
Cucina della tradizione e innovativa.

Menù di ampia varietà con specialità marinare. Pesce fresco tutti i giorni.  
Crostacei, porcini, tartufo, paste fatte a mano, carne ai ferri,  
insalate e verdure di tutti i tipi, pizze con forno a legna.

ABBIAMO SERVITO ARTISTI E SPORTIVI DA TUTTO IL MONDO  
www.ristorantenaif.com - info@ristorantenaif.com - www.paginegialle.it/naif

La più ricca selezione di abiti  
e accessori Vintage in Europa.

The richest selection of  
Vintage clothing and accessories in Europe.

Vendita e Noleggio. Retail & Rental.



**A.N.G.E.L.O. VINTAGE PALACE - LUGO**

Corso Garibaldi, 59 - Tel. 0545 / 35200 • [www.angelo.it](http://www.angelo.it)

Orario continuato dalle 10,30 alle 19,30 - Lunedì dalle 15,00 alle 19,30 - Chiuso Domenica

**A.N.G.E.L.O.**  
LUGO  
**VINTAGE PALACE**

# BIAGETTI

ARCHITETTURA D'INTERNI - DESIGN STORE



**MOSTRILLI**  
IDEATI E REALIZZATI DA  
**RAFFAELLO BIAGETTI**  
IN TIRATURA LIMITATA

**COLLEZIONI D'ARTISTA**  
MIMMO PALADINO  
SANDRO CHIA  
MICHELANGELO PISTOLETTO  
SALVADOR DALI  
ALIGHIERO BOETTI  
MIMMO ROTELLA  
GAETANO PESCE

RAVENNA via Faentina 105 E-MAIL: raffaello@biagetti.net www.raffaellobiagetti.it

## ubulibri

le edizioni dello spettacolo

via Ramazzini 8, 20129 Milano  
tel 02.20241604 fax 02.29510265  
edizioni@ubulibri.it www.ubulibri.it

Vsevolod Mejerchol'd

### 33 svenimenti

*Una domanda di matrimonio, L'orso e  
L'anniversario* di Anton Čechov  
Note di regia e testi a cura di Fausto Malcovati  
pp. 144, € 17,00  
novità

Motus

### Io vivo nelle cose

Appunti di viaggio da "Rooms" a Pasolini  
Introduzione di Goffredo Fofi  
pp. 184, ill. col., € 29,00

Kassim Bayatly

### La struttura dei corpi sottili

Introduzioni di Eugenio Barba  
e Claudio Meldolesi  
pp. 120, ill., € 15,00

Julia Varley

### Pietre d'acqua

Taccuino di un'attrice dell'Odin Teatret  
Prefazione di Anna Bandettini  
pp. 190, € 18,00  
novità

Fanny & Alexander

### Ada

romanzo teatrale per enigmi in sette dimore  
liberamente tratto da Vladimir Nabokov  
Introduzione di Cristina Ventrucci  
pp. 192, ill. col., € 27,00

Werner Schwab

### Drammi fecali

*Le presidentesse, Sterminio,  
Sovrappeso insignificante informe*  
a cura di Roberto Menin  
pp. 120, € 13,43

Barboni

### Il teatro di Pippo Delbono

a cura di Alessandra Rossi Ghiglione  
con interventi di Pippo Delbono,  
Pepe Robledo, Oliviero Ponte di Pino  
Introduzione di Franco Quadri  
3° ed., pp. 184, ill., € 16,50

Stefano Massini

### Una quadrilogia

*L'odore assordante del bianco* (Premio  
Tondelli 2005), *Processo a Dio,  
Memorie del boia, La fine di Shavuoth*  
Introduzione di Franco Quadri  
pp. 176, € 18,00  
novità

Premio Enrico Maria Salemo 2004

Vittorio Franceschi

### Il sorriso di Daphne e altri testi

*La regina dei capelli e I naufragi di Maria*  
Introduzione di Franco Quadri  
uscita a febbraio

Harold Pinter

Premio Nobel 2005

Premio Europa per il Teatro 2006

Mel Gussow

### Conversazioni con Pinter

2° ed., pp. 136, € 13,00

Horst Coblentz e Franz Muhr

### Respiro e Voce

(Istruzioni per parlare bene)  
Introduzione di Luca Ronconi  
pp. 163, € 22,00

Gilles Deleuze

### - Cinema 1. L'immagine movimento

6° ed., pp. 272, € 19,00

### - Cinema 2. L'immagine tempo

6° ed., pp. 312, € 20,00

Il cinema nero di Takeshi Kitano

con tre sceneggiature:

*Sonatine, Hana-Bi, Brother*

A cura di Luciano Barcaroli,

Carlo Hintermann e Daniele Villa

pp. 272, ill. b/n e col., € 33,00

Rodrigo Garcia

### Sei pezzi di teatro in tanti round

*Prometeo, Note di cucina, Borges,  
Dovevate rimanere a casa, coglioni  
(cinque round), Il bello degli animali  
è che ti vogliono bene senza chiedere niente,  
La storia di Ronaldo il pagliaccio  
del McDonald's*  
pp. 248, € 18,00

Il Patalogo 29

Annuario del teatro 2006

Speciale: i nomi dell'anno  
illustratissimo, oltre 300 pagine  
uscita per Natale

## The Corporation (film documentario-ingresso libero)

un film di Mark Achbar, Jennifer Abbott & Joel Bakan

I parte venerdì 26 gennaio ore 21 Teatro Rasi

II parte venerdì 9 febbraio ore 21 Teatro Rasi

+ ore 22 **Concerto** a cura di Bronson Produzioni (in via di definizione)

Da una condizione di relativa oscurità, nell'arco dell'ultimo secolo e mezzo la corporation è assunta al rango di istituzione economica dominante su scala mondiale. Le corporation al giorno d'oggi controllano le nostre vite: decidono cosa mangiamo, cosa vediamo, cosa indossiamo, dove lavoriamo e cosa facciamo. Siamo inesorabilmente circondati dalla loro cultura, dalla loro iconografia e dalla loro ideologia. E, alla stregua della chiesa e della monarchia in epoche passate, si ergono infallibili e onnipotenti, autocelebrandosi attraverso edifici imponenti e raffinati apparati simbolici. Le corporation esercitano

un'influenza sempre più estesa sulle decisioni delle autorità preposte alla loro vigilanza e controllano i settori della società un tempo saldamente in mano pubblica.

La sensazionale ascesa al potere della corporation è uno degli eventi più significativi della storia moderna, se non altro in ragione degli infausti esordi di questa istituzione.

Joel Bakan, *L'ascesa al potere delle corporation*, da *The Corporation*, Fandango, Roma 2004

## Fortebraccio Teatro

### Ubu incatenato

di Alfred Jarry e di Roberto Latini e Gianluca Misiti

sabato 17 febbraio ore 21 Teatro Rasi

+ ore 17 Sala Rossa del Teatro Rasi **Videoritratti teatrali** di Nico Garrone, con Andrea Balzola (vedi pagina Notizie)

adattamento e regia Roberto Latini

con Roberto Latini e con Paolo Pasteris musiche e aiuto regia Gianluca Misiti ambienti digitali interattivi Andrea Brogi assistente al motion capture Paolo Pasteris luci e direzione tecnica Max Mugnai direzione di scena Dario Palumbo video in croma key Pierpaolo Magnani

*Ubu incatenato* ci è sembrato essere un inno alla libertà attraverso la mitizzazione della schiavitù. Questo episodio successivo a *Ubu re* è forse il manifesto filosofico-politico delle marionette di Jarry, capaci, dentro a un mondo artificiale, parallelo, altro, doppio, terzo, diverso, di riflettere, tra estremismi e paradossi, sulla natura dello spirito, delle cose e delle relazioni. Dopo essere stato re di Polonia e d'Aragona, Padre Ubu aspira a diventare il più schiavo tra gli uomini. In una sorta di carriera, comincia come lustrascarpe per diventare poi maggiordomo tuttofare, servo frustato, arrestato, processato, incatenato, esiliato e infine schiavo rematore imbarcato su una galera turca. Ma più egli cerca di servire gli altri, più gli altri lo riconoscono, proprio per questo, come il più libero degli uomini. Talmente libero, da prendersi la libertà di essere schiavo. Padre Ubu diventa un esempio per molti, che da liberi cercano di ferrarsi a una qualche catena acclamandolo di nuovo re e vanificandone il proposito iniziale.

In *Ubu incatenato*, 'Libertà' e 'Schiavitù' sono dentro un solo concetto e contemporaneamente.

Questo è un aspetto fondamentale per la messa-in-scena.

È una dimensione quasi ontologica, e come tale ha determinato la nostra modalità di ricerca.

La relazione, l'appartenenza e la dipendenza tra l'autore e il suo personaggio, tra l'attore e il suo essere personaggio, non diventare, non recitare, ma esprimersi in una possibilità che non fosse estranea a questo mondo, ma che anzi da questo proprio potesse scaturire, ci ha portato ad affrontare principalmente la questione dell'identità, del punto di vista e dei ruoli.

Abbiamo cercato un modo per essere contemporaneamente Ubu e Jarry, quindi non solo la marionetta e colui che tira i fili, non solo il burattino e la mano che lo anima, ma anche l'autore di fronte a quelle forme di se stesso che diventano le proprie opere.

E poiché quello che ci interessa è il processo creativo e non l'opera creata, poiché la ricerca è il fine e non il mezzo, ci siamo avventurati nell'applicazione di diverse soluzioni senza tuttavia trovare pienezza di risposta alla domanda di cui sopra fino a che non abbiamo incontrato la realtà virtuale. [...]

Quando lo spettacolo all'apice di questo incatenamento tecnologico propone sullo schermo un personaggio antropomorfo, che per gusto e scelta registica abbiamo disegnato come un *dummy*, un manichino di quelli usati nei crash-test, tutto l'esoscheletro è attivato. Il nostro Ubu è completamente incatenato, pronto, come fosse appunto un *dummy* legato al sedile di una macchina per vedere quale strano effetto faccia essere mandati contro un muro. È una metafora del teatro nella quale ci siamo sempre riconosciuti. Un manichino il più simile all'umano.

In questo spettacolo, l'attore reale e il suo prodotto virtuale sono visibili e insieme.

Sorpresi contemporaneamente.

Come raggiunti l'uno dall'altro, palesano la medesima coscienza.

Roberto Latini, dalle note di regia

## Compagnia Cambi-Civica-Rondelli

### Farsa

uno spettacolo di Massimiliano Civica, Andrea Cambi e Bobo Rondelli

venerdì 16 marzo ore 21 Teatro Rasi

dopo lo spettacolo **Cortometraggi** di Gipi (vedi pagina seguente)

con Andrea Cambi e Bobo Rondelli produzione Armunia Festival Costa degli Etruschi, Compagnia Cambi-Civica-Rondelli

Grazie a Dio Bobo Rondelli e Andrea Cambi non hanno mai seguito un seminario teatrale né tanto meno hanno un diploma di attore della Silvio D'Amico. Grazie a Dio non sanno chi erano Grotowski, Barba, Brecht e compagnia bella. Grazie a Dio non mi hanno mai chiesto per fare tre passi in scena di spiegarli le circostanze date o di definire il "Magico Se", o peggio di costruirgli una partitura di "SATS". Sono due persone colte, per me maestri e angeli custodi. Si sono formati a contatto del pubblico degli avventori di pub e bar, sui palchi sgangherati delle sagre di paese, si nutrono di incontri con altri esseri umani, hanno vissuto vite piene, con sconfitte e smacchi dolorosi e con piccole vittorie che ti fanno arrivare almeno fino a domani. Non conoscono la deprimente retorica delle note di regia, perché chi fa non parla, perché se davanti a te hai un'evidenza non occorrono parole per spiegarla. Salgono in scena "come l'ape che va al miele – come il tossico che affoga – se non trova la sua droga", per dirla con le parole di una canzone di Bobo.

Due insegnamenti ho ricevuto in dono. Il primo è che a teatro tutto deve essere chiaro, semplice, com-

prendibile in maniera immediata da tutti. Perché la semplicità non è superficialità, e nella chiarezza c'è l'unica possibilità di mistero e profondità (Robert Bresson diceva che il metafisico è il reale visto molto da vicino, lo sapevi Bobo?). Il secondo insegnamento è che uno spettacolo di teatro vive ed è determinato dal luogo, dal giorno e dal pubblico davanti a cui si svolge. Verità lapalissiana, ma a cui il regista di ricerca che è in me rimane sordo. Perché noi si vuole la permanenza, l'inalterabilità cristallina dell'oggetto d'arte.

Al Congresso Volta, epocale incontro sull'arte teatrale tenutosi in Italia, Gordon Graig disse che la Supermarionetta esisteva, era incarnata in un attore italiano. Mejerchol'd, due pomeriggi dopo, affermò che per capire cosa fossero la biomeccanica e il pre-gioco bastava vedere un attore italiano. Si riferivano entrambi a Ettore Petrolini.

Massimiliano Civica

## Cortometraggi

di Gianni Pacinotti - Gipi, produzione SantaMariaVideo

Una macchina nera, Allarme Antrace, Culi, Fare schifo, Da un'altra parte, Grazie ragazzi, The question is, Uscire dall'anonimato, Genius I, Genius II, Genius III, Genius IV, Di cosa sono fatte le persone, La fabbrica dell'amianto, Il killer delle cinesi, Futuro di merda, È degli uccelli, Essere writers, In paradiso non c'è Fernando...

venerdì 16 marzo ore 22.30 Teatro Rasi  
presentano i cortometraggi Gipi e Flavio Montelli

Quando sono allegro mi vengono i cortometraggi. Quando sono arrabbiato, in realtà. Diciamo che quando sono allegro, ma arrabbiato, mi vengono i cortometraggi. Se sono solo allegro, allora no. Non mi vengono i cortometraggi. E se sono solo arrabbiato, o solo triste, non mi vengono i cortometraggi. Neppure così.

Un esempio?

La guerra in Iraq.

Centinaia di migliaia di morti senza nome, la rinascita in pompa magna della retorica militare, un paradiso di bugie. Quale coltura migliore per qualche bella invenzione buffina?

E invece niente, neppure un corto, non una trovata, una satira.

Ero arrabbiato. Ero solo arrabbiato. Ero solo triste. A volte ero arrabbiato e triste. Niente cortometraggi.

Adesso aspetto di tornare allegro. Arrabbiato e allegro. Anche più arrabbiato che allegro. Le dosi dei due ingredienti non sono importanti, ma devono starci entrambi.

Aspetto.

Gipi



## Marco Baliani

### Kohlhaas

di Remo Rostagno e Marco Baliani tratto da *Michael Kohlhaas* di Heinrich von Kleist

sabato 24 marzo ore 21 Teatro Rasi  
+ ore 17 Sala Rossa del Teatro Rasi incontro con Marco Baliani, coordina Silvia Bottioli

con Marco Baliani

La storia di Kohlhaas è un fatto di cronaca realmente accaduto nella Germania del 1500, scritto da Heinrich von Kleist in pagine memorabili.

Nel mio racconto orale è come se avessi aggiunto allo scheletro osseo riconoscibile della struttura del racconto di Kleist, nervi muscoli e pelle che provengono non più dall'autore originario ma dalla mia esperienza, teatrale e narrativa, dal mio mondo di visioni e di poetica.

Così ad esempio tutta la metafora sul cerchio del cuore paragonato al cerchio del recinto dei cavalli, che torna più volte nella narrazione, come luogo simbolico di un senso della giustizia umanissimo e concreto, è una mia invenzione, nel senso etimologico del termine, qualcosa che ho trovato a forza di cercare una mia adesione al racconto di Kleist.

Così via via il testo originale si è come andato perdendo e ne nasceva un altro, un 'work in progress' alla prova di spettatori sempre diversi, anno dopo anno, in spazi teatrali e non, secondo un procedimento di crescita che ai miei occhi appare come qualcosa di organico, come mi si formasse tra le mani un organismo vivente sempre più ricco e differenziato. Accade nell'arte del racconto orale che per cercare paesaggi interiori occorra compiere lunghi percorsi, passare attraverso storie di altre storie, sentirsi stranieri in questo mondo dopo aver tanto peregrinato, fino a trovare quel punto incandescente

capace di generare a sua volta nell'ascoltatore un mondo di visioni, non necessariamente coincidenti con le mie.

L'arte sta nel non nominare troppo, nel cogliere il cuore di un'esperienza con pochi tratti lasciando molto in ombra, molto ancora da compiersi.

*Kohlhaas* è la storia di un sopruso che, non risolto attraverso le vie del diritto, genera una spirale di violenze sempre più incontrollabili, ma sempre in nome di un'ideale di giustizia naturale e terrena, fino a che il conflitto generatore dell'intera vicenda, cos'è la giustizia e sino a che punto in nome della giustizia si può diventare giustizieri, non si risolve tragicamente lasciando intorno alla figura del protagonista una ambigua aura di possibile eroe del suo tempo.

Le domande morali che la vicenda solleva e lascia sospese, mi sembrarono, quando cominciai ad affrontare l'impresa memorabile del racconto, un modo per parlare degli anni Settanta, per parlare di quei conflitti in cui venne a trovarsi la mia generazione, quella del '68, quando in nome di un superiore ideale di giustizia sociale si arrivò ad insanguinare piazze e città. [...]

Remo Rostagno e Marco Baliani, dal programma di sala

# Permanent Fatal Error

## Deaf Sun/Deaf Blues (video-concerto)

di e con Olivier Manchion (acoustic guitar, voice, electronics, live loops) Andrea Bernabini (video live contamination)

venerdì 30 marzo ore 21 Teatro Rasi

Cosa succede a rinchiudere nella scatola virtuale della creatività un'icona del rock sperimentale francese e la visionarietà di un eclettico della videoarte? Succede *Deaf Sun/Deaf Blues*, progetto dal sorprendente risultato che associa la musica di Permanent Fatal Error (ossia Olivier Manchion, fondatore del trio di culto Ulan Bator) alla avveniristica tecnica del fotografo e videomaker ravennate Andrea Bernabini. Si tratta di un'opera che si fonda in maniera esclusiva su un costante contrappunto fra due elementi linguistici utilizzati in stretta correlazione, ovvero immagini e suoni musicali, attraverso i quali si realizza, lungo lo scorrere di circa sessanta minuti, una solida struttura narrativa, quasi drammaturgica, dai contenuti fortemente evocativi, evocativi di un altro mondo, un altro modo di vedere, altri scenari, una musica nuova, inaspettata, libera. Dall'evolversi composto e contenuto degli elementi video astratti e naturali dell'incipit, immerso in una inquietante e incisiva tessitura elettronica di Bernabini, a quello sfrenato, distruttivo, delle sequenze successive, guidato dalla chitarra suadente di Manchion.

Alessandro Fogli

Il bassista Olivier Manchion con Amaury Cambuzat (voce, chitarra, pianoforte) e Frank Lantignac (batteria) è tra i fondatori del gruppo francese Ulan Bator, formatosi a Parigi nel 1993 e diffusi in Italia ad opera del Consorzio Suonatori Indipendenti di Giovanni Lindo Ferretti. Se gli Ulan Bator sperimentano una miscela di post-rock dilatato, krautrock tedesco anni Settanta e new wave, il progetto in solitaria di Manchion – anche musicista a fianco di Damo Suzuki e componente attivo dei Faust – in Permanent Fatal Error trova “un respiro lento e cupo, quasi nervosamente scarno, atipico e pieno di riferimenti all'avanguardia più dolce”.

Andrea Bernabini è fotografo e videoartista ravennate, collabora con diversi musicisti e danzatori tra cui Luisa Cottifogli, Quintorigo, Elena Casadei, ed è organizzatore di diversi eventi culturali tra cui il progetto speciale *Corposamente*.



## Visita guidata a Casa Ghigi-Pagnani

### Villa Ghigi-Pagnani (ingresso libero-max 30 persone)

*Pour Roberto Pagnani comme marque de reconnaissance pour la merveilleuse et exceptionnelle aventure qu'il m'a permis de vivre et avec toutes mes plus vives félicitations pour la magnifique action qu'il me en faveur de la renaissance de Ravenne ce bien privilégié des contacts les plus féconds de notre civilisation occidentale et en grande communion.*

Ravenne a 13 mars 1959

Questa è la dedica che appare su un dipinto di Georges Mathieu realizzato a Ravenna e conservato nella casa che i miei nonni Roberto Pagnani e Raffaella Ghigi fecero costruire appositamente nel 1955 per ospitare opere e artisti dal respiro internazionale. La storia di questo luogo è notevole e affascinante soprattutto se si pensa al valore degli intellettuali e dei pittori che qui hanno lasciato testimonianze artistiche e letterarie quali opere, lettere, fotografie, il tutto di ottima qualità culturale. La sensazione che si prova quando si entra in questo 'luogo non luogo' è lievemente estraniante e, oserei dire, metafisica: quadri assolutamente moderni convivono in simbiosi con mobili antichi, in una singolare sinergia; passato e futuro si sono fusi in un presente che di fatto appartiene già alla storia. Giulio Argan, in una lettera che scrisse a mio nonno nel 1959, parlava di "contaminazioni che possono portare lontano". Un

luogo le cui emozioni sconfinano anche nelle fini e poetiche parole del carteggio di Francesco Arcangeli che respirano di una onestà intellettuale oggi, oramai, sempre più rara. Questa casa ha vissuto dieci anni di crescita morale e artistica bruciante come la vita dei miei nonni scomparsi, in un tragico incidente stradale, nel 1965. È riduttivo, in questo scritto, fare un elenco di chi ha vissuto in questa abitazione: da Ben Shahn a Ugo Mulas, da Gianni Bertini a Raffaele Carrieri... e tanti altri, ma mi preme sottolineare come tutto questo momento dell'arte del dopoguerra si sia cristallizzato e fermato in una singolare realtà cittadina come scrisse, in occasione di una mia mostra (sì, io dipingo, e non avrei potuto fare altro nella mia vita se non questo!), l'arguto e colto Giulio Guberti: "quando a Ravenna l'arte contemporanea era considerata tabù e occuparsene era un rischio manicomio, da casa di tuo Nonno passavano Francesco Arcangeli, Mattia Moreni, ecc. e nelle pareti di casa erano appesi l'*Urlo del sole*, l'*Albero colpito dal fulmine* oltre a innumerevoli altri quadri di Moreni, di Dova, di Pannaggi, di Mathieu...".

Roberto Pagnani

## La lente scura

dagli scritti di Anna Maria Ortese

giovedì 5 aprile ore 21 Artificerie Almagià (posti limitati)  
dopo lo spettacolo presentazione del libro *L'attrice del cuore* di Laura Mariani (vedi pagina Notizie)

regia Renzo Martinelli

progetto Teatro i con Federica Fracassi elaborazione drammaturgica Elena Cerasetti, Federica Fracassi tecnica Marco Preatoni produzione Teatro i

Teatro i progetta un viaggio tra visione e cecità attraverso la figura indipendente e spericolata di Anna Maria Ortese, che ha fatto della riflessione sulla contemporaneità e sul tragico un punto focale del suo percorso.

L'attrice possiede una "terra madre", reale e malata, da cui si allontana pur non spezzandone le radici e cerca nella creazione artistica la possibilità di un cambiamento spesso unicamente perseguibile nelle forme della metafora.

Anche noi muoviamo il passo per una dolorosa ricerca nell'attualità, nella guerra e nel teatro.

L'oggi è una scelta continua tra vedere o non vedere. La nostra visione è spesso occlusa, impedita, superficiale.

La nostra patria è un grido, "Italia!", alle partite, ma anche una via lattea sperduta fra infinite altre galassie, uno spazio vuoto che va popolato.

Non resta che muoverci per abitare.

Rischiamo attraverso la via teatrale, ci scaraventiamo oltre il muro e, nell'affrontare il salto mortale,

attraversiamo al presente tutti i passaggi della conoscenza e della logica. Non possiamo accomodarci negli infiniti arredi dell'architettura tragica come fossimo a casa nostra, né nell'estetica presente. Sia tradizione che avanguardia sono per noi ormai attrezzi inservibili.

Non abbiamo tempo. Ci tocca inventare. La catastrofe è qui.

"Mi trovo libera da impegni di parte e posso dunque descrivere ciò che vedo attraverso la lente scura di una vita finora trascorsa nell'ombra. È possibile parlare del nero quando non si è alle dipendenze di nessuno. Chi paga di solito rende possibile il vivere, ma al contempo predilige le lenti rosa, o di altro chiaro colore. La mia lente scura di malinconia e protesta è continuamente allontanata e ravvicinata alle cose. E questo vede: che c'è molto sacrificio, molta pena, molta sofferenza e obbedienza, e anche bontà, speranza, saldezza. Ma soprattutto occhi, occhi, occhi, occhi e voci dolci, umane, chiarissime, ma come provenienti da un pianeta oscuro, molto lontano, severo: dietro il sole." Anna Maria Ortese

Renzo Martinelli, dal programma di sala



## La Carnicería Teatro-Rodrigo García

Borges + Goya (spettacolo in lingua straniera con sottotitoli in italiano)

di Rodrigo García

venerdì 20 aprile ore 21 Teatro Rasi  
dopo lo spettacolo incontro con Rodrigo García, coordina Gianni Manzella (vedi pagina Notizie)

spazio, testo e regia Rodrigo García traduzione di *Borges* Luca Camilletti traduzione di *Goya* Leonardo Mello

con Juan Loriente (*Borges*) e Nicolas Bouchaud (*Goya*) luci Carlos Marquerie spazio testi e regia Rodrigo García tecnica in tournée Ferdy Esparza disegno e confezione mascotte Taller la nena de la perla y Paca coprodotto da Cia Rodrigo García, La Carnicería Teatro, Theatre des Salines, Martigues (Francia), Teatro Lliure (Barcellona), INAEM, Ministerio de Cultura.

video di *Borges* Rodrigo García e Javier Marquerie

video di *Goya* con la partecipazione di Elena Alonso, Miguel Angel Altet, Rubén Escamilla, Jorge Horno, Lola Jiménez, Patricia Lamas, Juan Loriente, Quique Castro operatore di camera e realizzazione Rodrigo García direttore della fotografia Carlos Marquerie montaggio e assistente operatore Daniel Iturbe musiche Nilo Gallego prodotto da Mónica Giráldez produzione La Carnicería Teatro, Casa de América di Madrid, Festival de Cine Español, Anney

Neanche io capisco che ci fanno queste due cose insieme, *Borges* e *Goya*.

*Borges* è nato da una richiesta di parlar bene dello scrittore famoso, per un atto ufficiale a Madrid, nel centenario della nascita.

Ho fatto quello che ho potuto: esprimere la mia ammirazione per il suo stile e la mia rabbia di fronte alle sue gravi lacune civiche: se hai influenza in un momento in cui nessuno ha influenza, quando si uccide impunemente chi ti sta vicino sotto i tuoi occhi, è doveroso usarla.

Borges mi ha insegnato che l'amore verso la propria opera viene prima della possibilità di salvare una vita: mi ha fatto comprendere l'infamia, che in tante opere lui stesso aveva disapprovato.

*Preferisco che mi tolga il sonno Goya piuttosto che un figlio di puttana qualsiasi* è un testo su commissione per una rivista francese. Nello stesso periodo girai un film, una videoinstallazione in realtà. Mi venne in mente il quadro *Duelo a garrotazos*. Nel film abbiamo solamente provato ad avvicinarci all'atmosfera del quadro. Rinfettere densità, aria "pesante" e gente in solitudine che sferra colpi nell'aria. Il testo è un'altra cosa. Il ritratto di un perdente meravigliosamente pazzo. Al punto da farmi credere che non sia un perdente: l'unico problema è che non ha soldi... ed è dell'Atletico Madrid.

Elemento costante [nel mio percorso, ndr] è stato il tentativo di andare sempre contro il teatro, cercando una teatralità che non fosse quella che ti insegnano a scuola. Ho visto opere teatrali che hanno lasciato un segno nella mia vita. A diciassette anni, a Buenos Aires, vidi Kantor. Dopo aver visto una cosa come quella, la mia vita non è stata più la stessa. Poi ho avuto a lungo un forte interesse per le arti plastiche. C'è stato un momento in cui ho deciso di dire basta al teatro colto, al teatro del teatro. Ho sentito una sorta di responsabilità sociale. Mi sono detto che era il mondo a dover scrivere, non

potevamo continuare a mettere in scena solo Beckett. Abbiamo bisogno di creazioni che abbiano a che vedere con le cose che accadono ora, non con la storia del teatro. Per questo ho iniziato a lavorare sulla mia autobiografia, sulla mia storia in Argentina, sulla mia storia di emigrante. Cambiare paese è stata una fase importante. Il rapporto con la ricchezza, con la povertà, con il cibo. Il mio è lo sguardo di una persona che viene dal terzo mondo e che vive nel primo mondo. Uno sguardo con un odio e una violenza latente. [...]

Agli inizi ho lavorato scrivendo l'opera preconfezionata. Con risultati scarsi. Il teatro è il rischio di incontrarti con le persone e non sapere cosa succederà. Ho tardato parecchio prima di arrivare alle prove non con un'idea finita, ma con spunti... e stare a vedere la direzione che prendevano. Per poi inchiodarli con la penna. [...]

L'attore, anzi la persona, è realmente la materia più importante del teatro. Il punto è che se nelle scuole di recitazione ci fossero altri tipi di insegnanti, forse la gente farebbe teatro senza stare a pensare tutto il tempo di andare poi a lavorare per la TV in una soap-opera o 'impiegarsi' in una struttura da Stabile. C'è paura, manca la spudoratezza di essere onesti. Anche come drammaturgo, vedo un generale ripiegarsi sul passato, sulla storia nazionale... quanti sono da voi gli artisti giovani che fanno teatro seguendo a raccontare aneddoti della grande guerra... o di episodi sepolti invece di smembrare la condizione attuale?

Rodrigo García, dal programma di sala e da un'intervista a cura di Ricci/Forte, in "Hystrio", n. 4, 2006

## non-scuola 2007

“Il teatro non si insegna e meno che meno nella *non-scuola*. Nella *non-scuola* l'asino è l'adolescente, nella *non-scuola* l'asino è la guida: entrambi tagliano forte.” Come ogni anno debuttano verso primavera al Rasi gli spettacoli “patafisici” dei 300 adolescenti che partecipano ai laboratori condotti dal Teatro delle Albe nelle scuole superiori di Ravenna. A Scampia invece – dove la *non-scuola* è approdata nel 2006 col progetto triennale *Arrevuoto Scampia-Napoli* promosso dal Teatro Mercadante di Napoli, debutta in aprile *Ubu sotto tiro*, spettacolo diretto da Marco Martinelli e realizzato con i ragazzi napoletani. [www.teatrodellealbe.com](http://www.teatrodellealbe.com)

**non-scuola** dal 21 febbraio al 10 marzo (escluso il 25 febbraio e il 4 marzo) **Ravenna Teatro Rasi**  
**Ubu sotto tiro** 31 marzo e 1 aprile **Auditorim Scampia** 4 aprile **Napoli Teatro Mercadante**

## Eliogabalo. L'adolescente al potere

convegno a cura di **Fanny & Alexander**

con il sostegno della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali-Università di Bologna sede di Ravenna, Istituzione Biblioteca Classense, Fondazione Flaminia, in collaborazione con l'Associazione Italia-Francia e Ravenna Teatro

Il lavoro condotto da Fanny & Alexander attorno alla figura dell'Imperatore adolescente, Eliogabalo, assomiglia a una sorta di procedimento archeologico o alchemico alimentato dalla sovrabbondante incertezza delle informazioni esistenti e ispirato a una storia che ha conquistato anche lo statuto del mito attraverso le rielaborazioni leggendarie e letterarie a cui è stata sottoposta. Dissotterrare il reperto-Eliogabalo, dar corpo all'impossibile figura, rappresentarne l'esile parabola imperiale, diventa così l'occasione per una riflessione sulla forma di una specifica operazione teatrale che consiste, anch'essa e a suo modo, “nel ‘fare dell'oro’ e nel trasmutare un corpo” in un'altra realtà (Florence de Meredieu); l'invenzione e la realizzazione di un simile personaggio e delle immagini ad esso collegate è infatti il “motore creativo di un universo figurativo sempre in movimento” (Elisabetta Gulli Grigioni), che si nutre dell'ombra di un'utopia linguistica, comunitaria, che acquista vita da un'intuizione, una specie di prefigurazione iniziale, “una sorta di disegno i cui contorni continueranno a essere visibili anche nella proiezione futura, malgrado i successivi strati narrativi che copriranno, ma non nasconderanno la figura iniziale” (Rodolfo Sacchettini).

La giornata è idealmente collegata, oltre che allo spettacolo *Heliogabalus*, alla mostra *Homo Varius Sol it arius*, titolo che gioca col nome emblematico dell'Imperatore, Varius et Solitarius, nome che torna ancora una volta a suggerire “la formula di un metodo, quello della solitudine dell'artista e della sua immaginazione che cerca davanti alle rovine della storia, variando e variando e variando e variando e variando e variando e variando sempre la stessa domanda...” (Luigi de Angelis)

La giornata di studi *Eliogabalo, l'adolescente al potere*, è divisa in due parti: la prima, che si svolgerà la mattina, prevede l'intervento di un gruppo di docenti universitari della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali di Ravenna che getteranno luce sulla figura storica a partire dai dati archeologici, numismatici e storiografici che si possiedono; la seconda, prevista per il pomeriggio, coinvolge esperti di filosofia dell'immagine ed estetica, di iconologia, di letteratura e di teatro, oltre alla compagnia Fanny & Alexander.

[www.heliogabalus.org](http://www.heliogabalus.org) [www.fannyalexander.org](http://www.fannyalexander.org)

sabato 3 febbraio 2007 Sala Muratori della Biblioteca Classense

## Tra mito e storia ore 10-13

**Andrea Piras**, iranista; **Tommaso Gnoli**, studioso di storia romana; **Francesco Citti**, latinista; **Andrea Gariboldi**, numismatico; coordina **Tommaso Gnoli**

## Epifania della figura ore 15-18

**Luigi de Angelis**, Fanny & Alexander; **Florence de Meredieu**, filosofa dell'arte; **Elisabetta Gulli Grigioni**, antropologa dell'immagine; **Rodolfo Sacchettini**, critico teatrale; coordina **Chiara Lagani**, Fanny & Alexander

## J. Alfavita (Dialogo)

laboratorio per attori curato da **Chiara Lagani** e **Marco Cavalcoli**

realizzato da **Fanny & Alexander** con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio

*Alfavita* è una sorta di indagine poliziesca sulle misteriose strutture del linguaggio. *Alfavita* è una serie di tessere, di lettere: qualcosa di molto piccolo, molto tecnico, molto nutriente e vitaminico. Ognuno degli *Alfavita* sarà siglato da una delle lettere di uno degli alfabeti esistenti e dedicato ad uno specifico orizzonte di indagine linguistica. Per indagine linguistica si intende un lavoro operato attorno ad un codice in relazione ad uno specifico argomento o procedimento.

La forma che prenderà questo nuovo filone di detection, l'indagine *Alfavita*, per Fanny & Alexander e per i suoi collaboratori sarà la forma laboratorio. Chiudersi in un luogo fisico e mentale con una squadra di operai dell'immaginazione, senza limiti di età, senza indicazioni relative alle competenze specifiche o alle personali vocazioni, darà la misura incondizionata e aperta di questo sforzo.

Attraverso alcuni materiali tratti da *Un amore del nostro tempo*, romanzo di Tommaso Landolfi, si condurrà una riflessione sulle possibilità (e impossibilità) della forma dialogo a partire dal lavoro dell'attore sul testo. La riflessione su questa forma retorica, il dialogo, introduce alcuni quesiti di tipo narrativo, recitativo, riguardo alla natura della relazione e dell'ascolto, oltre a questioni di tipo tecnico e linguistico. *Un amore del nostro tempo* è la storia dell'amore del linguaggio, un amore perfetto e abominevole che si alimenta attraverso il dialogo forse impossibile tra due fratelli, Anna e Sigismondo. Dopo il lavoro condotto da Fanny & Alexander attraverso alcuni spettacoli e vari laboratori *Alfavita* sulle lingue impossibili, la riflessione sul dialogo, ordigno retorico privilegiato della relazione linguistica (in questo caso duale), è una specie di tappa obbligata, l'inizio di un'indagine che tocca certe ombre e certe tensioni che l'utopia delle lingue immaginarie aveva, almeno in parte, già segnalato.

[www.fannyalexander.org](http://www.fannyalexander.org)

da venerdì 4 a domenica 6 maggio 2007 luogo e orario da definire

## Homo Varius Sol it arius

mostra fotografica itinerante di reperti e icone imperiali (218 d.c. - 2006 d.c. circa) di **Enrico Fedrigoli** dal progetto *Heliogabalus*

con Filip Bilsen, Maarten Goffin, Mauro Milone, Francesca Proia, Francesco Zamboni

La mostra, divisa nelle tre sezioni “ritratti imperiali”, “figure” e “reperti”, è un percorso fotoarcheologico, il cui fine è l'infinita ricostruzione e reinvenzione dell'icona Varia. “Homo Vario” è un personaggio storico, di cui si sa tutto e nulla, è il protagonista di uno spettacolo (*Heliogabalus* di Fanny & Alexander); è l'oggetto di uno sfaccettato imprendibile mito; è il trino ragazzo del sole, e anche l'esponente di una razza, di un tipo umano, e proprio perché è tutte queste cose e tutti questi individui assieme è ancora e implacabilmente solo: Sol it (V)arius!

Nella leggenda Vario commissiona a un artista un ritratto di sé che lo preceda a Roma, perché prima del suo arrivo, prima del suo insediamento imperiale, i romani si possano abituare alla sua immagine inconcepibile. Pensate a questa tremenda e sublime commissione, e immaginate che il ritratto che l'artista ha composto sia mutevole, invisibile, impossibile eppure perfetto, ogni volta dissimile, ogni volta più vicino all'originale volto cancellato dal tempo. Quest'immagine è certo il ritratto, ma è anche un reperto, in senso etimologico, in senso archeologico, è la figura più contraddittoria, quella a cui ancora non sarà dato essere definitivamente fissata e identificata.

da sabato 20 gennaio a sabato 3 febbraio Ardis Hall in concomitanza con le rappresentazioni di *Perché affondi nel mio petto* e *Heliogabalus*

## Videoritratti teatrali

di Nico Garrone commentati dallo stesso autore insieme ad Andrea Balzola

Un incontro da non perdere con i videoritratti del giornalista teatrale Nico Garrone e il drammaturgo, studioso e autore di saggi sulla scena elettronica e sugli scambi multimediali fra le arti nel XX secolo Andrea Balzola. “Critico teatrale di ‘Repubblica’ dalla sua nascita nel 1976, programmatista regista per molti anni in televisione, infine anche operatore dei miei documentari – scrive Garrone – ho allenato l'occhio a guardare, raccontare il teatro da un duplice punto di vista. Cercando di scrivere con le immagini e di far vedere con le parole, di traghettare la scena teatrale dalla pagina al piccolo schermo e viceversa. Per farlo mi sono mosso senza una regola fissa, quasi sempre fuori dai contenitori programmati, sperimentando ogni volta strade, scorciatoie e trucchi diversi. Con un'unica certezza: paradossalmente il teatro che passa, diventa visibile in televisione, è quello che lo spettatore teatrale non vede, quello che sulla scena è invisibile. Quindi i diari di viaggio di un laboratorio, gli spazi, gli ambienti dove il lavoro ha preso forma, i materiali raccolti per affinità durante la fase della gestazione, le prove e i provini degli attori, perfino i sopralluoghi nella casa dell'autore del testo e le note di regia raccolte dal vivo durante l'allestimento o tradotte in una sorta di lezione-spettacolo. Tra i protagonisti di questo itinerario videoteatrale che copre l'arco di vent'anni, dal 1980 al 2000, Simone Carella, Memè Perlini, Victor Cavallo, Rossella Or, la Gaia Scienza con Barberio Corsetti, la Vanzi e Solari, Leo de Berardinis intervistato da Giuseppe Bartolucci, Federico Tiezzi e Sandro Lombardi, Emanuela Villagrossi, Laura Curino, Gabriele Vacis, Vassiliev, Marco Paolini, Marco Baliani in viaggio lungo i *Porti del Mediterraneo*, e naturalmente le Albe.”

sabato 17 febbraio ore 16 Sala Rossa del Teatro Rasi

con **Nico Garrone** e **Andrea Balzola**

## Incontri con gli attori

Inseriti nella **Stagione di Prosa 2006/07** del Teatro Alighieri, tre incontri con alcuni dei protagonisti della scena nazionale: Ottavia Piccolo e Silvano Piccardi, che presenteranno lo spettacolo *Processo a Dio*, testo sull'olocausto firmato da un giovane autore italiano, Stefano Massini, recentemente segnalato al Premio Tondelli a Riccione (in scena al Teatro Alighieri dal 18 al 21 gennaio); Sandro Lombardi, in scena con *Gli uccelli* di Aristofane diretto da Federico Tiezzi (Teatro Alighieri dall'1 al 4 marzo); e Gioele Dix, autore e protagonista dell'assolo *La bibbia ha (quasi) sempre ragione* (in programma dal 13 al 15 aprile sempre al Teatro Alighieri). Per gli spettatori del Nobodaddy, possessori di carnet e iscritti alla mailing list, sono disponibili biglietti a prezzo ridotto per questi tre spettacoli.

[www.ravennateatro.com/prosa](http://www.ravennateatro.com/prosa)

## Ottavia Piccolo e Silvano Piccardi

venerdì 19 gennaio

coordina **Eugenio Sideri**

## Sandro Lombardi

venerdì 2 marzo

partecipano **Sergio Colomba** e **Oliviero Ponte di Pino**

## Gioele Dix

venerdì 13 aprile

gli incontri si terranno alla sala Corelli del Teatro Alighieri alle 17.30



## F & A - Ada. Romanzo teatrale per enigmi in sette dimore

presentazione del libro

con la partecipazione di **Franco Quadri**, **Luigi de Angelis**, **Chiara Lagani**

A conclusione del progetto *Ada. Cronaca familiare*, ispirato al romanzo *Ada o ardore* di Nabokov, Fanny & Alexander ha ideato un volume (Ubulibri) che ripercorre – a mezza via tra lo studio e il gioco, e cioè a colpi di dati e indovinelli – le tappe di quello che è stato un progetto teatrale ambizioso e seducente, applaudito da pubblico e critica nel suo articolato svolgersi. Con andamento labirintico, attraverso smarrimenti linguistici e immaginifici, si narra l’amore incestuoso di due fratelli e il destino circolare di un’intricata storia familiare. Fanny & Alexander – che ha fatto del tema della coppia il proprio emblema – ne evoca i flussi e i segreti con una quantità di misteriose immagini, mentre enigmi, rebus, sciarade e rimandi interni sono disseminati nel volume come indizi di un thriller decadente. Il libro, oltre a restituire la dinamica con cui si è snodato il gioco scenico tappa dopo tappa, pone domande sullo sguardo e rappresenta una singolare esperienza di lettura. Contiene inoltre interventi di Chiara Alessi, Stefano Bartezzaghi, Marco Belpoliti, Margherita Crepax, Marina Grishacova, Rodolfo Sacchettini, Antonella Sbrilli, Luca Scarlini, Maria Sebregondi e un’introduzione di Cristina Ventrucci.

www.ubulibri.it

venerdì 2 febbraio Ardis Hall dopo lo spettacolo *Heliogabalus*

### Incontro con Marco Baliani

conduce **Silvia Bottirol**i, autrice del volume monografico a lui dedicato

Un volume monografico curato dalla giovane studiosa teatrale Silvia Bottirol*i* nel 2005 per l’editore Zona offre lo spunto per un incontro ad ampio spettro con Marco Baliani in occasione della rappresentazione del suo spettacolo cult nel programma del Nobodaddy. Il libro ripercorre il percorso artistico di Marco Baliani, dalle prime attività di animazione teatrale nella seconda metà degli anni Settanta fino al suo spettacolo più recente, il *Pinocchio nero* realizzato con i ragazzi di Nairobi. Baliani viene presentato nelle sue molte qualità di artista della scena: un attore, regista e drammaturgo che, con la costante collaborazione di Maria Maglietta, ha dato vita negli anni Novanta a un rinnovato teatro di narrazione. A partire da *Kohlhaas* (in programma la sera stessa dell’incontro) e poi con la forza della memoria in *Corpo di Stato*, con le sperimentazioni espressive di *Ombre* e *Lo straniero*, fino a *Come gocce in una fiumana*, la messinscena del *Peer Gynt*, e al lungo progetto di formazione *I porti del Mediterraneo*. Il saggio di Silvia Bottirol*i*, corredato di un’ampia parte fotografica, si addentra tra i molti fili del lavoro dell’artista, dipanati a partire dalla prima e folgorante intuizione, quella da cui ha avuto origine la sua poetica: quella del narratore come “protrattore” dell’infanzia.

www.editricezona.it

sabato 24 marzo ore 16 Sala Rossa del Teatro Rasi

### L’attrice del cuore. Storia di Giacinta Pezzana attraverso le lettere

presentazione del libro di **Laura Mariani**

con la partecipazione dell’autrice

Giacinta Pezzana (1841-1919), attrice mazziniana e femminista, inizia la sua carriera a Torino, al compimento dell’unità d’Italia, recitando in dialetto, e la conclude allo scoppio della prima guerra mondiale, interpretando per il cinema il suo capolavoro teatrale, *Teresa Raquin* di Zola.

La rivoluzione scenica di Eleonora Duse – da lei avviata al successo – e la caduta delle utopie risorgimentali contribuirono a far sottovalutare la sua grandezza, assegnandole una fama legata più alla biografia umana che alla sua arte. Eppure oggi la sua identità ottocentesca risulta segnata da passioni e pratiche di sorprendente modernità: Amleto recitato en travesti, le Serate Dantesche, concepite quasi come un laboratorio personale, l’attività pedagogica e il ruolo fondativo da lei assunto oltre oceano, nel teatro del Rio della Plata.

Laura Mariani, docente di Storia del Teatro e dello Spettacolo all’Università di Cassino, ha rintracciato in numerosi archivi italiani e stranieri 1.100 lettere scritte dall’attrice fra il 1861 e il 1918 a 60 destinatari, anche illustri, non solo legati al mondo del teatro: in particolare le grandi amiche Giorgina Saffi, Alessandrina Ravizza e Sibilla Aleramo. In questo volume (edito da Le Lettere) se ne possono leggere 410. Trascritte integralmente e con rigorosa fedeltà, corredate da ampi apparati, rivelano una straordinaria freschezza e una grande forza espressiva e contribuiscono a ricostruire più temi, più mondi. Vi si intrecciano vita scenica e scrittura; società postrisorgimentale ed emancipazionismo; amicizia come pratica politica, amore e maternità; nomadismo e bisogno di radici, fino alla scelta di Acì Castello quale dimora ideale.

www.lelettere.it

giovedì 5 aprile Artificerie Almagià ore 22, dopo lo spettacolo *La lente scura*

<p>RAVENNA TEATRO Teatro Stabile di Innovazione</p>	
<p><i>direzione artistica</i> Marco Martinelli</p> <p><i>ideazione</i> Marco Martinelli, Ermanna Montanari</p>	
<p><i>presidenza</i> Luigi Dadina</p> <p><i>direzione organizzativa</i> Marcella Nonni</p> <p><i>direzione tecnica</i> Enrico Isola</p> <p><i>amministrazione</i> Stefania Nanni</p> <p><i>editoria, consulenza, coordinamento</i> Cristina Ventrucci</p> <p><i>comunicazione</i> Barbara Fusconi</p> <p><i>organizzazione e promozione</i> Monica Randi, Alberto Marchesani</p> <p><i>promozione e biglietteria</i> Silvia Versari</p> <p><i>organizzazione Teatro delle Albe</i> Silvia Pagliano, Francesca Venturi</p> <p><i>organizzazione Drammatico Vegetale</i> William Rossano, Sara Maioli</p> <p><i>contabilità</i> Chiara Maroncelli</p> <p><i>segreteria amministrativa e tecnica Teatro Rasi</i> Roberta Staffa</p> <p><i>squadra tecnica</i> Fabio Ceroni, Luca Fagioli, Francesco Catacchio, Riccardo Clementi, Danilo Maniscalco, Dennis Masotti</p> <p><i>stagista</i> Camilla Cerretti</p> <p><i>custodia Teatro Rasi e Vulkano</i> Barbara Pambianchi</p> <p><i>coordinamento di sala Teatro Rasi</i> Michela Marangoni</p> <p><i>maschere</i> Francesco Antonelli, Andrea Asiola, Roberto Cascioli, Cinzia Dezi, Antonio Maiani, Silvia Pagliano, Elena Pinza, Laura Redaelli</p> <p><i>volontari del Servizio Civile Nazionale</i> Nicoletta Ancherani, Serena Cenerelli, Valentina Ciampi, Antonio Maiani</p>	
<p><i>Teatro delle Albe</i> Alessandro Argnani, Luigi Dadina, Cinzia Dezi, Luca Fagioli, Maurizio Lupinelli, Roberto Magnani, Marco Martinelli, Ermanna Montanari, Mandiaye N'Diaye, Alessandro Renda</p>	
<p><i>Drammatico Vegetale</i> Ezio Antonelli, Pietro Fenati, Elvira Mascanzoni</p>	
<p><i>collaborazioni artistiche</i> Giovanni Belvisi, Paola Bigatto, Luigi Ceccarelli, Cosetta Gardini, Vincent Longuemare, Michela Marangoni, Massimiliano Rassu, Laura Redaelli, Davide Sacco, Edoardo Sanchi, Luciano Titi</p>	

### Incontro con Rondrigo Garcìa

conduce **Gianni Manzella**, critico teatrale del “Manifesto” e direttore della rivista “art’O”

Rodrigo Garcìa nasce nel 1964 a Buenos Aires da genitori spagnoli. Lavora nella macelleria di famiglia in un quartiere di baracche nel Grand Bourg. Diplomato in Scienze dell’Informazione, diventa pubblicista e scrive fino al momento in cui si trasferisce a Madrid, sua città di adozione, nel 1986. “Sono stato rinchiuso per molti anni a lavorare come creativo pubblicitario ma una 4X4 e la famiglia mi sembravano inaccettabili come biografia definitiva.”

Nel 1989 crea la Carnicería Teatro (Macelleria Teatro), con la quale elabora il suo particolare linguaggio teatrale: insolente, fisico, corrosivo e poetico. Garcìa è autore, videoartista, performer, scenografo e regista tra i più interessanti della scena contemporanea. Costruisce i suoi spettacoli integrando danza, arti plastiche, musica e parola, interroga il quotidiano attraverso i corpi, affronta temerario la contraddizione, ora grida ora sussurra, ora traduce in poetico sarcasmo, l’irrisolta pena dell’uomo contemporaneo. Dei suoi testi è stato scritto che “scoppiano come bombe”; e sono stati tradotti in francese, italiano, inglese, finlandese, danese e polacco. In Italia è pubblicato dalla Ubulibri.

www.lacarniceriateatro.com

venerdì 20 aprile Teatro Rasi ore 22.30, dopo lo spettacolo *Borges + Goya*

## Concerti a cura di Bronson Produzioni – variazioni di programma

Come lo scorso anno anche nella stagione 2006/2007 il Nobodaddy si arricchisce di concerti del circuito contemporaneo indipendente a cura di Bronson Produzioni. Il primo di questi appuntamenti ha visto protagonista **Dustin O’Halloran**, fondatore dei Devics, col suo concerto *Piano Solos*. I concerti vengono definiti mensilmente e ne viene data comunicazione attraverso la diffusione di un materiale specifico, attraverso invio alla mailing list di Ravenna Teatro e di Bronson Produzioni e nei rispettivi siti www.ravennateatro.com/novità e www.bronsonproduzioni.com. Si annuncia pertanto che i concerti annunciati a inizio stagione per le date del 26 gennaio e del 9 febbraio potranno essere posticipati.

## Seminario sull’attore

Un incontro con Marco De Marinis, docente di Storia del Teatro e dello Spettacolo all’Univeristà di Bologna, con Marco Martinelli e Ermanna Montanari del Teatro delle Albe, e con il gruppo di lavoro di Dottorato in studi teatrali e cinematografici dell’Università di Bologna in occasione dell’uscita di “Culture teatrali” n.13, rivista diretta dallo stesso De Marinis e contenente il testo integrale dello scritto *Chi sei nero pilota? Un dittico sul male* di Martinelli-Montanari.

www.muspe.unibo.it/period/cultea/

sabato 21 aprile Sala Rossa del Teatro Rasi ore 17

## Ubu Buur

Il Teatro delle Albe debutterà nel gennaio 2007 in Senegal con *Ubu Buur*, una nuova tappa del percorso risalente ai *Polacchi*, lo spettacolo ispirato all’*Ubu re* di Alfred Jarry, sul quale agisce un ‘coro’ di palotini ogni volta reinventato. Dopo un lungo laboratorio teatrale a Diol Kadd, condotto da Marco Martinelli, Ermanna Montanari e Mandiaye N’Diaye con adolescenti di lingua e cultura wolof, nascerà il nuovo spettacolo, che verrà rappresentato anche a Dakar. Il suo arrivo in Europa è invece previsto per l’autunno prossimo al Festival des Francophonies en Limousin, in Francia, e poi a Ravenna. In questa occasione verrà anche presentato un volume Ubulibri che raccoglierà materiali di lavoro e interventi teorici sul percorso “patafisico” del Teatro delle Albe da Ravenna a Chicago, da Scampia a Dakar, a dieci anni dal debutto dei *Polacchi*.

## Premio Ubu 2005/2006 al progetto Arrevuoto Scampia-Napoli e ad Alessandro Argnani

Dopo il premio Carmelo Bene assegnato nel luglio 2006 a Ermanna Montanari dalla rivista “Lo Straniero” e il premio dell’Associazione Nazionale Critici di Teatro di Teatro, consegnato in settembre a Marco Martinelli - il 22 gennaio 2007 sono stati conferiti due Premi Ubu al Teatro delle Albe: un Premio Ubu Speciale è andato al progetto *Arrevuoto Scampia-Napoli*, diretto da Marco Martinelli, a cura di Roberta Carlotto, sostenuto e prodotto dal Teatro Mercadante di Napoli; il progetto, di durata triennale, ha presentato nella sua prima fase, ovvero nell’aprile 2006, lo spettacolo *Pace!* – riscrittura di Marco Martinelli dalla commedia di Aristofane, frutto dei laboratori condotti a Scampia dalla *non-scuola* del Teatro delle Albe, in collaborazione con l’associazione “Chi Rom e chi no” – che ha visto protagonisti circa settanta adolescenti napoletani; e un Premio Ubu come “nuovo attore (under 30)” è andato ad Alessandro Argnani per *La canzone degli F.P. e degli I.M.* di Elsa Morante.

<p>Cura Cristina Ventrucci</p> <p>Redazione Barbara Fusconi, Alberto Marchesani, Silvia Versari, Serena Cenerelli</p> <p>Ideazione grafica Cosetta Gardini - Casa Walden</p>	
<p>Tutte le illustrazioni di questa pubblicazione sono di Gipi e vengono pubblicate per gentile concessione dell’autore e dell’editore Coconino press, Bologna. Sono tratte da <i>Appunti per una storia di guerra</i> (2004), <i>Esterno notte</i> (2005) e <i>Questa è la stanza</i> (2005).</p>	
<p>Il Nobodaddy ringrazia</p> <p>Santarcangelo dei Teatri, Bronson Produzioni, Coolissimo, Il circolino, Jago - periodico di informazione teatrale di Riminiateatri, Ardis Hall, Artificerie Almagià, Raffaele Biagetti, Fondazione Flaminia, Alberto Cassani e Maria Grazia Marini, Leonardo Mello, Luca Camilletti, Laura Marchesani e Jorge M. de Pablo, Franco Masotti, Lorenzo Donati, Alessandro Fogli, Beppe Aurilia, Benedetta Melandri, Marianna Barbani, Andrea Bondanini, Elisa Eusebi, Federica Vicari, Giovanni Mazzolani, Angela Nevoso, Sara Panzavolta, Angela Zagonara, Liuba Mascia, Sabrina Raggini, Sonia Bettucci, Chiara Vandì, Alberto Zannoni e Viviravenna, Clìo Agrapidis, Camilla Lopez, Alice e Anna Merenda Somma e tutti gli artisti che partecipano al progetto.</p>	
<p>Stampato nel gennaio 2007 da Grafiche Morandi - Fusignano</p>	